L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
GLIN & COMAR, PARIS
In tutte le Farmacie.
REUMATISMI

QUESTA SETTIMANA ESCE
Memorie
— Infanzia - Adolescenza - Giovinezza —
di **Leone Tolstoi**
Un vol. in-16 di 380 pag.: **TRE LIRE.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

MILANO V. Melchior. 2 Orola. 39.
CATALOGO ILLUSTR. GRATIS
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con grande medaglia d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLTURA
Colture speciali di Piante da frutta, Gelsi, Alberi per viali, parchi e boschi, Conifere di pronto effetto anche in casa. Sempreverdi, Rose, Azalee, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.

Se i vostri capelli cadono
Se volete assicurarvi una bella ed abbondante capigliatura e premunirvi da una precoce CALVIZIE fate uso del meraviglioso **PETROLIO THOMAS**
Fiac., **Lire 3.** Franco di porto, **L. 3.80.**
3) Deposito e vendita in TORINO: Farmacia del Dottor **Roggio**, *Via Barthélémy, 14*; **Mondo, Sacher, Ladi e Grosella.** MILANO, **Manzoni, Tosi Q., Uselini.** GENOVA, **Tencone e tutti i** profumieri. ROMA, **Serini, Tabogna.** NAPOLI, **Lancellotti.** VENEZIA, **Sartini Paranzan.**

CADUTA DEI CAPELLI
FORFORA-CALVIZIE
anche quando assolute ed insanabili
TRIKOGÈNE GANDINI
prof. alla violetta e non prof.
La miglior acqua lozione della testa
Rende i capelli morbidissimi leggieri e brillanti.
Fiac. da L. 1,50 2.- 3.-, franchi nel Regno dietro cart. vaglia.
Farm. **A. Gandini**, Genova (Marassi).

Velocipedi *in uso più di* **200 000**
Macchine da Cucire *in uso più di* **1500000**
Naumann
PRODUZIONE ANNUALE:
80 000 *Macchine*
35 000 *Velocipedi*
2000 *Operai*
SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania)

GLACIÈRE DES CHATEAUX
Ghiacciaia per Campagna
N. 8: 110 L.
Produce in 10 minuti da 500 g. sino a 8 K.mi di Ghiaccio, Gelati, Sorbetti, ecc. e ciò con un sale inoffensivo.
CATALOGO GRATIS
J. SHALLER 262, r. St. Honoré **PARIGI**

È USCITO
Gaudenti
(GENS DE LA NOCE)
ROMANZO DI
Giorgio Ohnet
Un vol. in-16 di 350 pag.: UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

PILLOLE MOUSSETTE
Neuralgie
Emicranie
Sciatica
GLIN & COMAR, PARIS
Nelle Farmacie

PEGLI
PENSION BEAUREGARD
Casa di 1.ª Ordine
aperta tutto l'anno.
PREZZI MITI
Propr.: Louise Forbes.

PREFERITE
CREMA al CIOCCOLATO
GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
Specialità della Distilleria
ARTURO VACCARI
LIVORNO
Massime onorificenze Esposizioni Universali

RINOMATA CASA
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, N. 7, MILANO.
L. 10,75 **MANDOLINO** L. 12,75
in Palisandro Madrepr. con Mandola.
Mandolino UNIVERSALE per Signorina **L. 10,50**, franco.
Cataloghi illustrati gratis.

SVILUPPO DEL SENO
Bellezza, Ricostituzione, Solidità ottenute in due mesi colle **PILULES ORIENTALES** del signor **Bastié**, Chimico-Farmacista, 5, Passage **Verdeau, Parigi**, assolutamente innocue alla salute, di **REPUTAZIONE UNIVERSALE**, approvate da sommità mediche di Parigi.
Spiegazione con istruzione **Fr. 6,35** *franco per posta.*
Dep. in MILANO: Farm. Lombardi, Piazza S. Carlo, 5.
Buenos-Ayres: C. Ferrol, 848-847, Calle Cuyo.

LIQUORE STREGA
SPECIALITÀ DELLA DITTA **Giuseppe Alberti**
BENEVENTO
Tonico digestivo, gareggia colla Chartreuse francese
Richiedere sulla capsula la Marca del Controllo Chimico Permanente.
Vini vecchi di lusso di Napoli e Sicilia
CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - MOSCATO - MALVASIA.

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA a Vapore
SEDE IN GENOVA
SERVIZI CELERISSIMI
fra l'Italia, l'America Centrale e l'America del Sud
PROSSIME PARTENZE:
25 Ottobre Vapore Postale **Città di Torino**, per **Montevideo e Buenos-Ayres.**
31 Ottobre Vapore Postale **PIEMONTE**, per **Rio de Janeiro e Santos.**
8 Novembre Vapore Espresso **Duchessa di Genova**, per **Montevideo e Buenos-Ayres.**
12 Novembre Vapore Postale **LAS PALMAS**, per **Rio de Janeiro e Santos.**
22 Novembre Vapore Espresso **SAVOJA**, per **Montevideo e Buenos-Ayres.**
25 Novembre Vapore Postale **Città di Genova**, per **Montevideo e Buenos-Ayres.**
Partenze **GENOVA-NAPOLI** e viceversa, 5 volte al mese.
I vapori partono da Genova a mezzogiorno delle date indicate
Vapori rapidi ed elegantissimi. - Trattamento di prime ordine.
Dirigersi in GENOVA alla Sede della Società, Piazza Nunziata, N. 13.

ACQUA DA TAVOLA DIGESTIVA
5 PREMIATE POLVERI PER ACQUA **VICHY DUPRÈ**
1 scatola per 10 bottiglie L. 0.65
2 scatole » 20 » » 1.15
12 » » 220 » » 6.25
24 » » 240 » » 11.—
Spedizione franca.
Conte-simi. Presso il Preparatore Cav. **CAMILLO DUPRÈ**, Studio, Bologna, *via Altabella, 8*, Ancona, *via Palestro, 30.*
Gazosa-Effervescente-Diuretica-Rinfrescante

LO SCIROPPO PAGLIANO
Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore **ERNESTO PAGLIANO** - 4, Calata S. Marco (casa propria) **Napoli.** - Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.
Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, di sicale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.
NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge.

A PROPRIETÀ ESCLUSIVA PRODOTTO CHIMICO
MICROBINA
(CREOLINA PETROBELLI)
Il più efficace, pronto e sicuro disinfettante e deodorante, per water-closet, scodarie, stalle, ecc. **Adottata dai Ministeri e Municipi.**
Più volte premiata. Massima onorificenza. Medaglia d'oro e croce insigne, Torino '98. Con un flacone (**L. 1**, franco di porto), si formano 200 litri di soluzione all'1 o p.. Latta da Chilogr. 1 a 100. *Chiedere Listino Prezzi e Sconti, alla* **Ditta Giacomo Muschio, Padova.**

MICROBINA DISINFETTANTE MUSCHIO CONTRO LA PESTE

PASTIGLIE LIBERALI BOLOGNA
QUALUNQUE TOSSE CONTRO
Le PASTIGLIE della MADONNA DELLA SALUTE
EFFICACISSIME
CONTRO LA TOSSE, CALMANTI E SOLVENTI
sono l'ultimo parlato della scienza e dell'esperienza
Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata.
Sono il più sincero rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo.
Prezzo Cent. **50** la scatola.
SPECIALITÀ DELL'ANTICA FARMACIA DEI CASALI - Bologna. *Via Castiglione, 11. e Drogsslo presso la Stabilimento* **C. BONAVIA e Figlio.** *Via Poggiale.*
NB. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre la marca di fabbrica, recante l'effigie della B. V. della Salute, sugli involucri, scatole, ecc.
Inviando cartolina-vaglia di L. 0,60 si spedisce una scat. — *L. 1,10 due scat. franche.*
Scelte: 2 Pastiglie Cent. 5.

Secondo migliaio
CONTRO LA Tubercolosi
Saggio popolare di
Giulio Bizzozero
Prof. di Patologia all'Università di Torino *e Senatore del Regno*
Un vol. in-16 con 3 incisioni
Lire 1,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione
L'ILLUSIONE
ROMANZO DI
Federico De Roberto
Un vol. in-16 di 432 pagine
Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

INDIRIZZI RACCOMANDATI
SAN GALLO. - Istituto D.r Schmidt. - Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'*Industria Commercio e Lingue.*

Controllo Febbri di Malaria
ed intermittenti, usate le
CAPSULE ANTIFEBBRILI
secondo la formula del
Prof. Achille DE GIOVANNI
di Padova
Si vendono nelle princip. farm. del Regno. Vendita all'ingrosso: Chim. BONAVIA e Figlio - BOLOGNA.

Cucine Economiche
A CARBONE, LEGNA, E GAS
Oltre 6000 furon poste in opera dalla Ditta!
Tutti gli **Attrezzi di Cucina**
Cataloghi illustrati a richiesta
CARLO SIGISMUND
MILANO, Corso Vitt. Eman., 38, TORINO, Via XX Settembre, 44.

SE VOLETE arrestare la caduta dei capelli, se volete mantenervi la testa fresca e pulita, se volete evitar una precoce calvizie, se volete infine aver una ricca ed elegante capigliatura, **usate esclusivamente l'impareggiabile**
PETROLIO essenziale I. HERBERT
IGIENICO - SOAVEMENTE PROFUMATO.
Fiac. da L. 1,50, 2,50, 4 (per posta cent. 50 in più). - **Concess. per l'Italia: PAOLO BOGGIO,** farmacista, Torino, Corso Vitt. Em., 56 (Piazza del Monum.). Depositi: **MANZONI, Milano, Genova, Roma,** e presso i prefum.

Verso l'Altare, di E. Werner
Quarto migliaio. — **Una Lira.**
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

BADI, SIGNORA, Ella comincia ad impinguare, ed impinguare significa invecchiare. — Prenda ogni giorno due confetti di **Thyroïdine Bouty** ed il suo vitino resterà o ritornerà sottile. Il flacone di 50 confetti si spedisce franco dal **Laboratorio**, 1, rue de Châteaudun, Parigi, contro vaglia postale di 10 fr. — **Cura inoffensiva ed assolutamente sicura.** — Aver cura di specificare bene: *Thyroïdine Bouty.*

SOMMARIO DEL NUMERO 42:

TESTO:

Intorno al suicidio . . . . . *Domenico Giurlati.*
Eloquenza convivale (III) L'illuso. Lo stonatore. L'oratore dell'equivoco. L'apoplettico. Il violento contro la grammatica. Lo sgrammaticante sereno). *Edmondo De Amicis.*
Parigi nuova e Parigi vecchia . . . . . *Raffaello Barbiera.*
Ritorno (racconto). . . . . *Amelia Rosselli.*
Nel Porto di Genova: Lo scalo dei carboni . . . . . *Achille Tedeschi.*
Meneptah, e le ultime scoperte archeologiche d'Egitto . . . *Saverio Pollaroli.*
La festa fluviale a Parigi. Opere d'arte esposte alla triennale di Brera.
La Settimana. - Necrologio. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

Nel Porto di Genova: Lo scalo dei carboni (9 dis.). . . . . *Arnaldo Ferraguti.*
Esposizione Universale del 1900 a Parigi: La festa fluviale (3 dis.) . . . *fot. V. Gribayedoff.*
Alla Triennale di Brera: Ritratto della signorina T. C., quadro di . . . *Giacomo Grosso.*
— — Il pensiero, statua di . . . . . *Ettore Ximenes.*
— — Carezze del nonno, quadro di . . . . . *Ugo Bartolotti.*
— — Sogno, quadro di . . . . . *Antonio Rizzi.*
— — Triste giornata, quadro di . . . . . *Leonardo Bazzaro.*
— — Le croci del prossimo, quadro di . . . . . *Carlo Stragliati.*
— — Per le vie (2 dis.), quadri di . . . . . *Arnaldo Ferraguti.*
— — L'ultimo saluto al piano, quadro di . . . . . *Raffaele Faccioli.*
Meneptah, e le ultime scoperte archeologiche d'Egitto (2 dis.) . . . . . *fotografie S. Pollaroli.*
RITRATTI: Il maestro Giuseppe Verdi . . . . . *fot. P. Tempestini.*
— — Il Senatore Conte Aldo Annoni . . . . . *fot. G. Martinolo.*
— — Il Senatore Conte Luigi Ferraris. . . . . *da fotografie.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1203

di S. Gold.

Il Bianco col tratto matta in 4 mosse.

Soluzione del Problema N. 1200:

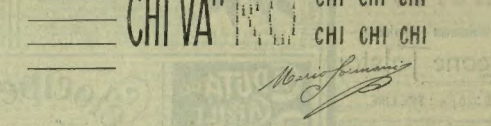
(SCHUSTER)

BIANCO.	NERO.
1 A c6–b7	1 R e6–d7
2 A b7–c8+	2 R d7xc8 o d8
3 D matta in c7 o g8 e varianti.	

Solutori: Sigg. L. Marchesetti, Udine; chim. F. Labella, Isernia; C. Beniamino, Torino; G. T. Calzigna, Albe (Dalmazia); Maria Scampini, Bologna; R. Pellegrini, Lucca; A. Villa, Milano.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

REBUS.



Anagramma acrostico a scarto e resto acrostici (NOVITÀ).

DIVA NATURA. *Al Prof. Mario Sormani.*

●••••• — ■ — ×••••
●••••• — ■ — ×••••
●••••• — ■ — ×•••
●••••• — ■ — ×••••

XXXX che il **oooo** appar e spunta l'alba,
(Occhio di ●.... senza ●..... il vede)
La bianca **nnnn** al suo gran Sire cede,
E nel ×,,, scompar fra la luce scialba.
Lesto l'agricoltor ai campi torna
Le forti zolle con le braccia ●.....
Fidente a lavorar.
Coi fior la villanella il capo s'orna,
Per fare innumorar.
Canti, cori, danze e ×,,,, alternano
Tutte gioconde le vendemmiatrici:
Dell'ampio mar, de' monti le pendici
D' ●..... le rive
Di gioia echeggiano alla nova vita.
Le rondini giulive
Degli ×,,,, in lontani lidi memori
Pronte s'adunano alla dipartita,
La feconda terra
Entro al suo sen germe vital rinserra.
Mirabil ×,,,, della natura
Di Dio il poter la tua beltà misura.

Aldo Arcolli.

Sciarada.

Vocale è *l'uno; l'altro* è pur vocale.
Pronome, a ognun notissimo, è il *totale.*

F. C.

Monovorbo a retrocarica.

Mario Sormani.

Incastro.

Un chimico famoso
Per nome Nonloso,
Entro ad un *lago italico,*
Un *sale* un di getta,
E fra lambicchi e simili
Arnesi del *total,*
Trovossi sul momento.
(Oh caso original!)

Giulio Zangarini.

Spiegazione dei Giuochi del N. 41:

LOGOGRIFO SILLABICO
DOMANI - MANI - GOLDONI - DONI = REDO
MA - NI - GOL - DO.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA) *Milano, Via Goito, 5.*

Non essendo possibile
eseguire prontamente le moltissime richieste di biglietti della Grande Lotteria Nazionale NAPOLI-VERONA e tanto meno di rispondere alle sollecitazioni

SI AVVISA

Che le ordinazioni arretrate verranno tutte eseguite entro CINQUE GIORNI, e quelle che si riceveranno da oggi in poi verranno eseguite senza ritardo, essendosi aumentato il personale addetto alle spedizioni. — Quanto prima verrà pubblicata la data irrevocabile dell'estrazione, e annunziata la chiusura della vendita dei biglietti. — L'importo delle ordinazioni, che pervenissero a vendita chiusa, si restituirà integralmente.

Banca F.lli CASARETO di F.sco
Via Carlo Felice, 19, Genova
INCARICATA DELL'EMISSIONE.

Edizione economica
a DUE LIRE

Il Romanzo d'un Maestro
di
Edmondo DE AMICIS

22.ª edizione riveduta dall'autore

Due vol. in-16 della *Bibl. Amena* N. 358 e 359: di compl. 530 pagine:
LIRE DUE.

Di quest'opera si è pure ristampata l'edizione di lusso in un volume:
LIRE CINQUE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GLI OLI SASSO SONO GLI UNICI PERFETTI

GARANTITI DI PURA OLIVA, PREFERIBILI AL BURRO.

Si spediscono in stagnate da Cg. 9, 18 e 25 artisticamente illustrate, raccolte in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2,15. Dorato a L. 1,95. Soprafino a L. 1,75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnate da soli Cg. 5, supplemento di L. 2. In barilotti da Cg. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile *gratis.* Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di Cg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10,60 - 9,85 e 9,10 rispettivamente.

☞ *Chiedere campioni e catalogo ai Sigg.* **P. Sasso e Figli, Oneglia.**

OLI "EXPORT,, raccomandati ai Signori Esportatori, famosi in tutto il mondo.

La più rinomata Casa di spedizione di Loden del Tirolo
RODOLFO BAUR
INNSBRUCK, Rudolphstrasse, 4, raccomanda i suoi
LODEN
tutti genuini di lana d'Innsbruck
STOFFE da UOMO e da SIGNORA vendita a metri.
Havelocks e Mantelli da pioggia pronti
Cataloghi e campioni gratis.
Rappresentante Generale per l'Italia: Signor CESARE ANTONIO OLIVA
Via Corsica, N. 8 in GENOVA.

FATE LA CURA DELLA PYLTHON CHE È UTILE A TUTTI

Per affermazione di primari medici che di continuo la usano per i loro ammalati la Python ha proprietà quasi miracolose per rinforzare la vista, l'udito, la memoria, l'attività generale di ogni organo indebolito. - Questa benefica cura sostituisce quella del Joduro, bromuro ed altre pericolose per l'organismo. Ha come volte più efficacia della cura elettrica, dei bagni, delle incomode docce, corregge e rinnova il sangue assai meglio che i bagni salsoiodici. - Guardarsi dalle imitazioni e falsificazioni messe in commercio da alcuni ciarlatani e da persone poco scrupolose, dopo veduto l'immenso successo ottenuto da questo prezioso farmaco. Chi prova una volta la cura della **Python** non ricorre ad altri medicinali nè a ciarlatanesche ed indegne trovate, e chi ha per caso provate queste ritorna con fiducia alla **Python.**

Grandi diplomi d'onore e medaglie a tutte le Esposizioni mondiali al OBLADO 1888 ed a VIENNA 1889.

GRATIS viene spedito l'Opuscolo, opportunamente dell'Anglo-Franco Scozzese, Via Sant'Antonio, 3, Milano — Napoli — Roma — Bologna e Bari. Trovasi in tutte le Farmacie.

I migliori acquisti in Mobili e Tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre al

Magazzini Generali del **MOBILIO**
E. ZUCCARI
MILANO, Viale Volta, 10

È USCITO
I Frutti * dell'Istruzione**
Commedia in 4 atti
del conte **Leone Tolstoi**
UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Frat. Treves.

È USCITO
*** IL DIRITTO DI AMARE ****
Commedia in 4 atti
di **MAX NORDAU**
UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Frat. Treves.

VINI VALPOLICELLA CANTINE TREZZA VERONA

SOURIÉ e C. COGNAC fine CHAMPAGNE
Tonique-Digestive-Agréable
Unico Agente e Depositario per l'Italia
ADOLFO BERTUZZI, BOLOGNA

ANESONE TRIDUO MANCABELLI BRESCIA

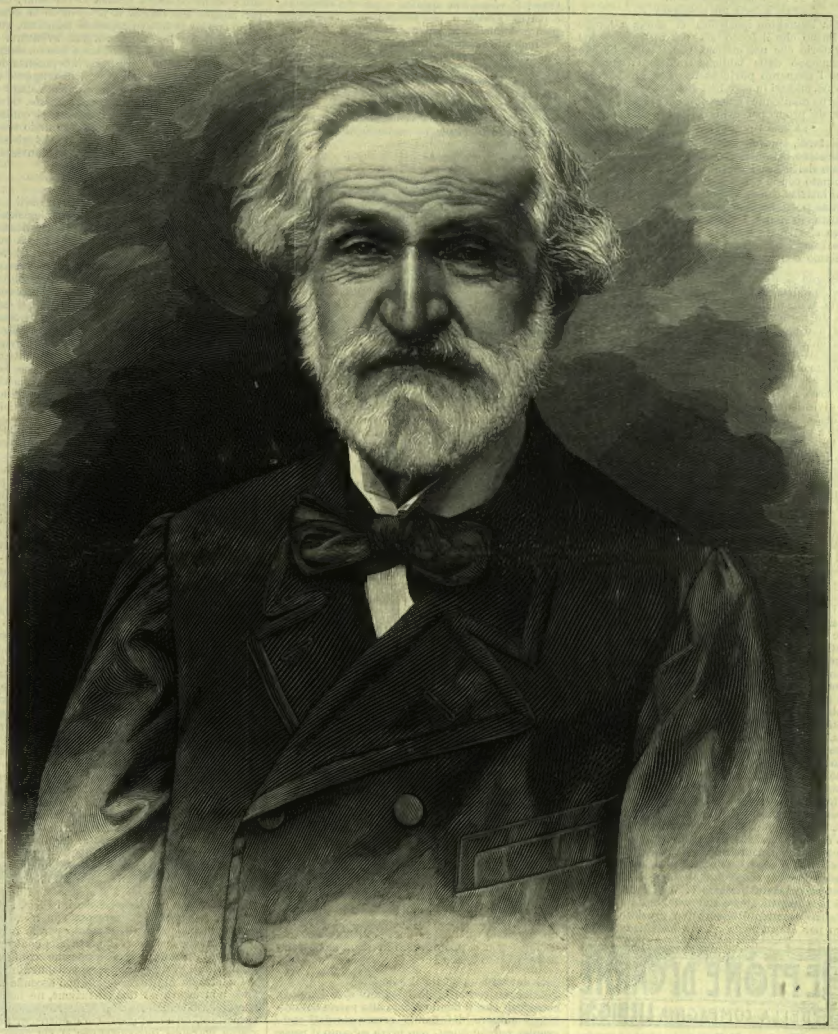
Un DUELLO
ROMANZO DI
FILIPPO CRISPOLTI
Un volume di 300 pagine
Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.

Stampato su carta delle Cartiere **BERNARDINO NODARI E C.i** - Lugo di Vicenza.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 42. - 21 Ottobre 1900. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Il Maestro Giuseppe Verdi pel suo 87° anniversario (fotografia P. Tempestini di Spezia).
(Incisione di E. Mancastropa.)

CORRIERE

Intorno al Suicidio.

Dopo che si è tanto parlato di una morte violenta che ha fatto soffrire ogni onesta persona, discorrere delle morti le quali abbiano una origine spontanea e volontaria diventa un refrigerio. Un refrigerio analogo a quello di Dante che, nella speranza di veder Beatrice, attraversando il fuoco del Purgatorio

. . . . "in un bogliente vetro
" gittato *si saria* per rinfrescarsi. "

Questa immagine iperbolica ci sforza a tenere per fermo che il fuoco sia più tormentoso nel purgatorio che nell'inferno. Già il poeta-filosofo si emancipò dalle bibliche tradizioni, e introdusse l'elemento purificatore dove gli parve e piacque, magari in paradiso, mentre, viceversa, all'inferno mantenne i golosi sotto la pioggia, e i traditori de' propri parenti li collocò in una bolgia

" Là dove i peccatori stanno freschi. "

Più tardi, approfittò della teorica dantesca quel predicatore settentrionale che minacciava il suo gregge dei ghiacci eterni, perchè se lo avesse fulminato con la condanna del fuoco i fedeli credenti intirizziti non avrebbero chiesto di meglio. Licenze poetiche e licenze oratorie!

Tutto ciò non è detto a caso, e serve a dimostrare che l'arte consiste nel trovare ai mali i rimedi opportuni. Tale appunto è la meta a cui tendiamo con la modesta fatica che segue.

*

Bisogna distinguere il suicidio che ha per suo scopo la morte, dal suicidio che ha per suo scopo la vita. L'uno è fine a sè stesso, l'altro è un mezzo, anzi un mezzuccio, talvolta una minaccia, talaltra uno spediente, sempre una cambiale tirata sulla imbecillità umana e femminina. Ambedue le specie di suicidio fioriscono soltanto mentre la prima aumenta per numero, la seconda si accresce per lo estendersi delle varietà.

Quanto a questa, dacchè mondo è mondo, il fierale divisamento si espone subordinandolo ad una condizione che dipende dall'altrui volontà, che si riesce a piegare a proprio favore. Quando l'uomo non ha migliori mezzi di seduzione e prorompe nella frase sacramentale " o sei mia o mi uccido " la figura rettorica mormorata con l'accento della passione, giunta la scintillaccia di madre natura, produce il suo effetto, lusinga la innata vanità, ogni resistenza è finita. Quando il figlio di famiglia ha colmato la misura degli strambotti, e carico di debiti insolubili partecipa in iscritto il micidiale proposito, ecco il cuore materno allargare i cordoni della borsa. I debiti saranno pagati. L'arte spicciola avrà fatto una prova di più. Ma codeste sono gherminelle veniali, destinate a rimanere fra le pareti domestiche, e non v'è danno sociale.

Ai tempi moderni il suicidio in prospettiva, (chiamiamolo così), dilagò nel mondo degli affari, nelle aule dicasteriche, e sino ne' penetrali della giustizia. Si è veduto qualche caso, che, messa abilmente la pulce nell'orecchio di un magistrato pio o di un giurato oca, ne uscì qualche assoluzione così inverosimile da parere miracolosa.

Il giuoco va combattuto come immorale, e per combatterlo non v'ha che un modo: divulgare la falsità intrinseca della minaccia. Chi lo dice non lo fa. Ecco due esempi tipici:

Certo napoletano accusato di simulazione di reato, durante la lunga istruttoria aveva convinto ognuno, guardie, compagni di prigionia, difensori, giudici, che se fosse tenuto reo s'impiccherebbe senz'altro. Tutti ne parlavano come di cosa certissima. Il tribunale gli appiioppò sette anni, ed egli ottenne di scontarli alla Giudecca di Venezia. Quivi si trovò tanto bene — (gli orti di quell'isola meritarono anche l'elogio di D'Annunzio nel *Fuoco*) — che, finito il settennio, rimase volontariamente entro le sacre mura quale direttore de' lavori carcerari, e vi morì, pochi anni or sono, di morte naturale.

L'altro esempio è ancora più grazioso, ma lo narro per alternare la natura bisbetica dell'argomento. Un giudicabile di qualità chiede che si citino a spese dell'erario una serqua di testimoni, e poichè il presidente si rifiuta, il collegio dei difensori rinnova la domanda all'americana, dichiarando che in caso negativo il Presidente risponderà della vita del giudicabile di qualità. I testimoni si ammettono, ma l'uomo viene condannato a più annate di reclusione con una sentenza così ferrata da corazzare una nave. Or bene. Si crederà che pronto com'era ad uccidersi per un incidente, perduto il merito senza speranza, egli sia tosto passato al mondo di là? Oibò! E ricorso in appello, e poi in Cassazione, e poi in grazia, e poi sempre più rassegnato piantò domicilio in galera.

Finchè il suicidio-minaccia sta tra le pareti ove si rimescolano le ansie degli amanti e le peccata de' figli di famiglia, passi. Ma allorchè invade il mondo, la società, la giustizia, gli uffizi civili, bisogna svergognarlo come un ricatto qualunque: persuadere le anime deboli, vittime designate, che chi dice di uccidersi non si uccide, dare loro la energia cosciente di rispondere al raggiratore:

— Va via, buffone!

*

Il suicidio, il vero, il miserevole, sto per dire il rispettabile, quello ch'è fine a sè stesso, quello che muove a pietà perchè attesta uno stato di disperazione, va fra noi pur troppo moltiplicandosi. Dall'anno 1873 in qua il numero delle morti volontarie si accrebbe di continuo con progresso ritmico. Allora non toccava il migliaio. Dal '96 in poi ha sempre superato i due mille.

È difficile prestare cieca fede alle cause dei suicidii assegnate dalla statistica ufficiale, e ciò per una ragione tecnica, di natura assoluta: le inchieste sono fatte dall'Autorità giudiziaria, e questa ha abbastanza da fare per scernere se la morte fu volontaria, o casuale, o delittuosa, e chi ha veduto l'opera del Casper, il principe de' medici-legali tedeschi, rimane sbalordito delle incertezze che abbondano, e dei misteri che emergono a indurre la confusione.

Nullameno a certe cifre complesse bisogna credere, poichè questa parte del pubblico servizio procede a dovere. E vi s'impara che le donne concorrono alla totalità dei due mille e più suicidi annuali per una quinta parte, le altre quattro essendo colmate dagli uomini. Povere donne! Che sieno più forti di noi nel sopportare i dolori della vita, o che richieda maggiore forza d'animo l'atto violento? I patimenti fisici, i dissesti economici, la miseria, il timore d'una condanna, tutte insomma le altre solite cause non le traggono mai o quasi mai alla disperazione, trovano sempre o quasi sempre in loro la rassegnazione passiva: in una sola rubrica i suicidii femminei eguagliano per numero i nostri, quelli che derivano da *amore contrastato!* Povere donne!

Per suicidarsi esse rifuggono dalle armi da fuoco: furono soltanto otto sopra duecento ventiquattro uomini che queste armi adoperarono, e abborrono anche dalla impiccagione, preferendo annegarsi, addormentarsi, precipitare dall'alto, anche avvelenarsi. In ciò fare rinnegano gli esempi classici, dappoichè, se badiamo alle storie, il suicidio preferito dagli antichi era appunto quello del laccio, ed era tanto consueto che non si è mai saputo il nome di quel galantuomo fiorentino, da Dante collocato fra i cani, che chiude il canto dicendo:

" Io fei gibetto a me delle mie case. "

Tutti sanno che i mesi nei quali i suicidii più abbondano sono gli estivi. Se dicembre e gennaio danno il minimo, giugno e luglio toccano il massimo: quando la natura sorride, quando la circolazione è più facile, quando la vita è più lieta. I fisiologi dicono che i calori estivi accendono anche le menti, anche le fibre, e sarà. Ma ciò che tutti non sanno (e che giova non ignorare) sono le regioni d'Italia dove la piaga del suicidio maggiormente pervade. Proprio nelle parti più laboriose, agiate, industri, sto per dire più civili.

Il che premesso, davanti l'aumento progressivo, un cittadino qualunque dovrà chiedere a sè medesimo: non si può davvero in alcun modo combattere tanto guaio?

*

E davvero un guaio il suicidio?

Oltre un secolo fa, la buon'anima di Beccaria considerò che il danno recato alla patria dal suicida è minore del danno arrecatole dall'emigrante, perchè questi non priva soltanto il paese della singola personalità, sibbene arrichisce della stessa il paese straniero. La parola di Beccaria è stata accettata come frumento secco da Filangeri, dagli Enciclopedisti, da tutti. Seguendo il suo criterio, l'Italia dovrebbe riguardare i suicidi come benemeriti, se è vero che siamo in troppi, che la emigrazione serve a sfollare, che scomparendo gli squattrinati giovano per un verso, e gli abbienti perchè i beni permutano di gente in gente.

Infatti anche Plutarco, anche Marco Aurelio lo difesero il suicidio a spada tratta, mentre Seneca lo praticò, e indusse a praticarlo la moglie. A Marsiglia, secondo narra Valerio Massimo, se ne chiedeva licenza al Governo, come per andare alla caccia. E il Governo la concedeva appena il motivo apparisse legittimo, quale sarebbe il por fine a determinate sventure.

Ma un'altra scuola filosofica ne fece un delitto: per essa, il suicidio fu ribellarsi alla potenza della Divinità, opporsi a' suoi voleri, distruggere l'opera sua. La offesa a Dio fu vendicata dagli uomini. Nessun castigo è stato risparmiato. S'invè contro il nome e contro il cadavere, si confiscarono le sostanze per togliere al parentado sino la consolazione di ereditare. Le crudeltà legislative vengono compendiate nella terzina dantesca:

Quando si parte l'anima feroce
Dal corpo ond'ella stessa si è disselta
Minos la manda alla settima foce,

dove Cerbero sta coi sullodati cani latranti e ringhiosi. Le crudeltà insensate delle legislazioni si rispecchiano nel testo delle Regie Costituzioni che governarono il Piemonte fin'oltre la metà del Regno di Carlo Alberto. Eccolo quel testo grottesco: " Se alcuno di sana mente incrudelisse contro il proprio corpo e divenisse omicida di sè medesimo dovrà criminalmente procedersi contro la di lui memoria e condannarsi al essere appeso il suo corpo alla forca, e non potendosi avere il corpo vi sarà appesa la di lui effigie. "

Ma i suicidi se ne risero dei postumi rigori, o sia che a quei tempi mancando la fotografia non temessero lo sfregio pittorico, o che fidassero ne' Lombrosi del giorno per la perizia a difesa. Fatto è che tutte unite le più feroci leggi di tanti secoli non impedirono un solo suicidio.

*

Pure, allorchè si pensa alla tristezza che genera una morte volontaria, allo sforzo pietoso de' congiunti e degli amici per occultarla o per dare lo scambio, al pericolo di contagio fra coloro che versano in casi analoghi, vale la pena di soffermarsi un istante. Mentre da tutti fu riconosciuto che il suicidio non fa numero tra i delitti, sarebbe infingardaggine non occuparsi del male progrediente: è umano, civile, doveroso considerare se v'ha modo di combatterlo, o almeno di sminuirlo. Pur troppo il modo passato — a quanto ne conosco io — non offre che un unico esempio di governanti che vi riuscirono: la risaputa storia delle fanciulle di Mileto.

Se si seguisse quello stesso provvidenziale sillogismo! Se la vita del suicida fosse di volta in volta ricostrutta e le cagioni che lo trassero al disperato partito fossero di caso in caso scovate, e ufficialmente pubblicate! Se quella stessa magistratura che accerta la morte volontaria, anzichè accidentale o colpevole, estendesse le indagini ai precedenti del suicida e ne rilevasse le alterazioni fisiologiche, donde il suicidio perde qualunque significato psichico, ovvero le viziate abitudini, i trascorsi, le vicende vergognose che stettero al disperato partito come cause ad effetto! Se tali notizie, irrecusabili non tanto perchè ufficiali quanto perchè spassionate, fossero di regola diffuse e propagate a cura del magistrato stesso, possibile che non fungessero qui da ammonimento efficace, là da freno provvidenziale?

Rammento che, alquanti lustri addietro, un uomo dall'alta mente operosa, dagli studj profondi e precursori — Pietro Ellero — propose che fosse istituita una maniera di tribunale con la sola competenza di dichiarare quali fossero miracoli veri e quali no. Molti si opposero, primi in falange compatta, i fisici, i Riberi, i Piria, i Moleschott, negando risolutamente che miracoli si dieno: ma la proposta tramontò per la ragione potissima che accedervi importava la confessione de' prodigi possibili: confessione che sconfina dagli attributi di una società essenzialmente laica.

La idea da me vagheggiata non ascende tanto alto, non aspira ad una istituzione, nè tampoco presenterebbe materia ad una interrogazione parlamentare, ch'è così poco. Un ministro di buona voglia potrebbe introdurla per la via delle Circolari.

D. GIURIATI.

PEPTONE DI CARNE
DELLA COMPAGNIA LIEBIG
L'uso del **Peptone di Carne** si protrae a lungo con continuo vantaggio. (21)

ELOQUENZA CONVIVALE

DI

EDMONDO DE AMICIS

III.

L'ILLUSO.

È il più maraviglioso e il più ameno. Ci sono dei bravi cittadini (lo ignora forse più d'un uditore), che, quando li batte cavalieri il ministro dei lavori pubblici (è quasi sempre questo che li batte), invitano sè stessi a un gran banchetto d'onore; e non si debbon dare per la festa altra cura che di pagare il conte, poichè si trovano sempre intorno certi amici e conoscenti, i quali, fiutato il loro modesto desiderio, formano un piccolo Comitato *segreto*, che mette insieme cento commensali, tratta con l'albergatore, presiede agli apparecchi delle mense, e dà poi la stura ai discorsi apologetici. Ora, fra quei cittadini munifici ce n'è parecchi che, verso la fine del banchetto, e proprio nel punto che s'alzano per ringraziare, inebbriati dai fumi confusi dello Champagne e della lode, dimenticano affatto che son essi i promotori e i pagatori della festa, e che ogni parola d'elogio degli oratori costa loro uno scudo, ed esprimendo la propria gratitudine come se la dimostrazione fosse spontanea, si eccitano a mano a mano, fino ad aver la parola tronca dalla commozione, fino a pianger vere lacrime, e ad abbracciare con uno slancio d'affetto i compari del Comitato, seduti al loro fianco, alla tavola d'onore. Fui presente a uno di questi banchetti, nel quale, oltre alla stupefacente illusione del finto festeggiato, si diede il caso mirabile, che per effetto delle libazioni copiose, la illusione di lui, durante il suo discorso, si comunicò ai commensali, in modo che tutti erano commossi e applaudivano sinceramente, rallegrandosi gli uni con gli altri della loro buona idea e dicendo che eran rari i banchetti d'onore dati a persone più meritevoli; commossi, in fine, a tal segno che nessuno avvertì la comicità infinita d'una frase dell'oratore, il quale, alludendo agli umili principii della sua carriera industriale, esclamò: — *Io debbo tutto a me stesso* — e nessuno rise neppure quando uno dei commensali, ripigliando ultimo la parola, chiamò quella bella serata "*una serata impagabile*". Sono casi, come ora si dice, di autosuggestione nell'attor principale, e di suggestione reciproca fra di lui e la compagnia comica, i quali, attori secondari della commedia, ai pochi banchettanti, che non vi sottostanno, procacciano un divertimento indicibile. Ed è notevole, benchè sia naturale, che l'oratore "illuso" trova quasi sempre parole e accenti schietti di modestia e frasi affettuose per gl'"iniziatori" ed espressioni calde di gratitudine per il "gentile pensiero" di tutti, che non potrebbero essere più vivamente eloquenti se fosse realtà quello che è soltanto una sua illusione. Nè è da credere che questa illusione non sia durevole, perchè, s'egli n'esce per poco appena finita la festa, vi rientra e vi si riafferma anche meglio più tardi, via via che s'affievolisce in lui il sentimento del sacrificio pecuniario col quale ha comprato gli onori; tanto che finisce con restargli nell'animo, non più misto d'alcun pensiero che lo adombri, il ricordo unico e dolce del suo trionfo di cavaliere e d'oratore, che suol essere il ricordo più glorioso della sua vita.

LO STONATORE.

Appartiene a un gruppo d'oratori convivali, che si può chiamare "dei disgraziati"; dei quali intendo di presentarvi più d'uno. È uno "che parla sempre" e che, prendendo sempre la parola con le migliori intenzioni del mondo, non riesce mai a fare un brindisi o un discorso, che non provochi malumori e rumori, che non urti sbadatamente l'amor proprio di uno o di molti, e non turbi in qualche modo la festa. O, lodando il festeggiato, accenna a un fatto della sua vita che dovrebb'esser taciuto, o nomina *ad honorem* un commensale invece d'un altro, a cui spetta davvero una parte degli onori della festa, o allude indelicatamente a un'antica inimicizia fra due presenti, che ci han messo su un pietrone da un pezzo, ma che si han per male che sia ricordata, o offende gli ordinatori del banchetto, nell'atto stesso che li encomia, lamentando l'assenza di persone, che essi non hanno invitate, e non dovevano. E quando rettifica, aggrava, e se tenta di giustificarsi, fa peggio. È uno sfortunato che ha la parola naturalmente e incolpabilmente offensiva, uno stonatore nato dell'eloquenza convivale, uno sgarbato incosciente che fa con la voce quello che fanno coi piedi certi villani d'istinto, i quali non possono passare, anche in atto di rispetto, in mezzo a quattro persone, senza far vedere le stelle a più d'una. Cito l'esempio d'un solo, ch'era soprannominato dagli amici il *tasto falso*, e che ne fece una delle sue, forse la più enorme, a un banchetto in onore di Achille Torelli, ora è più di vent'anni. N'aveva già fatta un'altra il mese avanti, quando, invitato a un banchetto in onore d'uno scrittore lombardo, ch'egli non conosceva, invece d'entrare nella trattoria designata, era entrato in un'altra della stessa strada, dove si festeggiava pure con un banchetto un bravo industriale di Torino, e, non riconosciuto l'errore per aver trovato là pure vari amici, si era alzato il primo alle frutta, e aveva incominciato: — *Bevo al letterato illustre* —; sollevando un gran chiasso, perchè era noto a tutti che il festeggiato sapeva appena leggere. Quando si alzò col bicchiere in mano in faccia al Torelli, pensammo tutti: — ne dirà una grossa. — Era un brindisi in versi martelliani; respiramme, poichè ci pareva men pericolosa la poesia che la prosa. E, infatti, la cosa andò bene fino alla chiusa. Ma la bomba era nella chiusa. Egli finì con grande enfasi:

Un caldo grido unanime sorga dai nostri petti;
Viva l'illustre autore delle *Cause ed effetti!*

— Non è mio! — rispose secco il Torelli. La ribattuta di *Tastofalso* fu maravigliosa: — Eh via, signor cavaliere, lei scherza! — Era accaduto che quella stessa mattina, incontrato per la strada un amico, mentre già meditava il suo brindisi, gli aveva chiesto quale fosse il capolavoro del Torelli, per farne il razzo finale, e quegli, o per sbaglio o per malizia, gli aveva detto scappando: — *Cause ed effetti*; e il poeta non s'era dato pensiero d'accertar la cosa; donde quell'ultimo verso sciagurato, che lì per lì fece ridere, ma lasciò nella compagnia un certo freddo, e come un senso di disagio, che non si potè più vincere. E di casi simili se ne potrebbe citar senza fine, perchè gli oratori *tasti falsi* son molti. Sono gli iettatori dei banchetti, lo spavento dei "comitati organizzatori" e il flagello di dio dei festeggiati. E i più hanno una reputazione stabilita. Quando un d'essi s'alza per parlare, parte dei commensali si fregan le mani in atto di piacevole aspettazione, e gli altri tremano; e quando, per un miracolo, fanno un discorso che passa liscio, gli uni rimangono scontenti, gli altri si rallegrano come d'una rara fortuna. Un tratto particolare dell'oratore *tasto falso* è di stupirsi sempre degli effetti che egli produce, e di non voler mai attribuirli ad altro che a "un malinteso" di cui non ha colpa lui, ma l'animo mal disposto e l'intelligenza offuscata dagli uditori beoni.

L'ORATORE DELL'EQUIVOCO.

È un altro disgraziato, che non può parlare a un banchetto senza lasciarsi sfuggire qualche parola o frase di doppio senso, che desta una ilarità rumorosa; la quale si accresce sempre e si prolunga per effetto dello stupore profondo che produce in lui. Egli suol avere per questa una piccola celebrità burlesca, che lo fa ricercare ai banchetti come un oggetto di spasso. La sua disgrazia nasce da certa ingenuità fanciullesca e da una mancanza assoluta di senso comico, per cui non gli cade mai il sospetto che a certe sue frasi o parole si possa maliziosamente attribuire dagli uditori un altro significato da quello che è nel suo pensiero. Di queste gemme oratorie di due colori avrei una raccolta. È chi non n'ha una? Ma le più grosse non si possono esporre: bisogna contentarsi delle minori. A un banchetto in onore d'un medico condotto, nominato cavaliere, del quale era notorio ed antico il disonor coniugale, intesi un oratore esprimer questo concetto: che già prima che ricevesse la *Corona d'Italia*, portava il festeggiato, agli occhi di tutto il paese, un altra corona, ed era la corona che gli aveva messa in fronte la dea dei suoi pensieri (e qui, involontariamente, fece una pausa terribile): *la Scienza*. Ah aver veduto i visi dei commensali durante quella pausa! Parvero tanti specchi al sole, che si rimandassero l'un l'altro i baleni. Un altro, a un sindaco festeggiato, il cui padre aveva fatto un fallimento memorando, disse con voce tonante, segnandolo a dito: — Sin dal giorno che salisti al sindacato, noi tutti pensammo: — Questi non può *fallire* a glorioso porto; e tu non sei *fallito*; e non *fallirà* il Comune amministrato da tanto senno, nè, da te educati, *falliranno* i tuoi figli.... — Erano una cinquantina i commensali; nessuno fiatò; ma parlarono le seggiole. E un altro, a un banchetto in onore d'una ragazza laureata in medicina, uno sventurato, il quale credeva che il sostantivo *carriera*, senz'altro, significasse *professione liberale*, e ignorava che l'epiteto *onorata* e quel sostantivo accoppiati, riferiti a una donna, avessero nel linguaggio delle bocche leste un senso offensivo, incominciò il suo discorso: — Sin da quando decidesti di far l'onorata carriera.... — Dell'esordio pochi soltanto sorrisero; ma quando, volendo dire che, sebbene ammiratore della signorina, egli stimava che alle professioni liberali si dovessero dedicare soltanto le donne dotate di facoltà straordinarie, egli esclamò: — Perchè guai, o signori, se tutte le ragazze si dessero alla carriera! — molti non si poterono più contenere, e alcuni esclamarono: — Dio ce ne liberi! — È non ci mancherebbe altro! — Come può pensar di queste cose? — E fu peggio quando soggiunse con accento di rammarico: — Io son troppo avanzato in età per poterti seguire nell'onorata carriera.... — Allora fu un coro di risate che toccò lo scandalo. Ed è inutile che questi disgraziati stiano in guardia, benchè sian ben pochi quelli che si guardano, hanno la maledizione addosso; sono oratori convivali condannati all'equivoco come certi attori sono condannati alla papera. Ma sono disgraziati per sè, non per gli altri, a cui riescono graditissimi; sono oratori benemeriti del buon umore pubblico; sono i soli che riescano a gittare una corrente improvvisa d'allegria viva in banchetti dominati fin presso la fine dalla più nera musoneria; i soli a cui molti festeggiati debbano il piacere d'udir rampentare per lunghi anni il banchetto onorifico, che, senza la loro uscita divenuta celebre, sarebbe stato presto dimenticato; sono essi i provocatori delle più gustose e sonore risate corali, che possano rallegrare l'anima umana.

L'APOPLETTICO.

È un altro della famiglia degli oratori convivali disgraziati e dei più frequenti: al quale, o per effetto del timore, o per un turbamento della mente inesplicabile (poichè la cosa avviene anche a parlatori tranquilli) manca ad un tratto la parola e il pensiero, come se lo cogliesse in quel punto una specie d'apoplessia intellettuale. Si vedono dei casi veramente pietosi, dei quali non osan di ridere nemmeno i commensali più burloni. Alcuni imbiancano come cenci, e ricascano a sedere senza aggiunger più sillaba; altri, perso il primo filo, dopo un minuto di silenzio angoscioso, s'attaccano disperatamente a qualunque idea baleni loro in quelle tenebre, e affastellano proposizioni in cui non è più capo nè coda; altri annaspano come naufraghi per riafferrare l'ultima frase o parola che avevan sulle labbra e che s'è dileguata, balbettanti e smarriti, rifiutando ostinatamente tutte le parole o frasi di

[V. Cont. a pag. 278.]

Telerie e Tovaglierie
E. FRETTE E C. - MONZA
MILANO - ROMA - TORINO
Cataloghi e Campioni gratis.

BONONIA DOCET

È ancora Bologna, che alla gara universale di Parigi, mantiene incrollabile la sua fama secolare. È ancora la Casa Buton di colà che, nel ramo liquoci, ottiene, unica in Italia, la palma, l'onorificenza massima, il "grand prix".

L'autorevole sanzione della Francia è motivo d'orgoglio pel decoro industriale e pel gusto raffinato degli italiani, che già avevano innalzato i liquori Buton all'apogeo della loro stima.

Opere d'arte esposte alla Triennale di Brera.

Triste giornata, di LEONARDO BAZZARO. Il BAZZARO mantiene le sue forze. Egli continua ne' suoi quadri della vita popolare di Chioggia, la città adriatica, che Mosè Bianchi di Monza mise alla moda, e ch'è un tema inesauribile per pittori in cerca di soggetti, di colore, di carattere. Il Bazzaro, nella sua *Triste Giornata* (grande tela con figure al vero) ci presenta una giovane che sale un ponte, preceduta da una sorellina, e con un fratellino di qualche anno fra le braccia. Soffia un vento del diavolo dal mare; e l'acqua del canale è tutta spuma, tutta furie. Il vento agita le gonne della popolana; e impedisce quasi il procedere del gruppo coraggioso. Infatti, la ragazza e la sorellina salgono il ponte, tenendosi alla *bauda* del ponte stesso; la sorellina minore vi si attacca, anzi, colla manina.... Il carattere della giornata nembosa è reso con verità assoluta. Sopratutto, è dipinta a meraviglia l'acqua verdastra che, spinta dalla procella, irrompe, sbattendo i *pali*, a' quali, ne' giorni di calma, vengono legate le barche peschereccie.

Per le vie, di ARNALDO FERRAGUTI. — Anche questo forte artista continua nella strada, dove trovò sentimenti, effetti, rinomanza. Egli continua a cogliere gli aspetti della vita popolare all'aperto; sia nei campi, dove i contadini lavorano alla vanga, sia nelle strade delle grandi città. Di Milano, dove ora dimora, dopo d'aver lavorato accanto al Michetti a Francavilla al mare; Arnaldo Ferraguti ritrae due momenti ne' due quadri che riproduciamo, osservati assai, ammirati per la verità del movimento.

Ritratto della signorina T. C., di G. GROSSO. — È un ritratto di giovane signora seduta. È tutto stile impero; la *toilette* della signora, i mobili, gli ornamenti della stanza. L'insieme è freddo; ma ne ha colpa quello stile che si ha avuto il torto di risuscitare. L'espressione del roseo volto della signora è viva, vera; l'abito bianco di raso è dipinto magistralmente dal pennello di chi merita il nome di primo fra i ritrattisti italiani viventi.

Ritratto della signorina T. C., di *Giacomo Grosso*.

Ritorno all'ovile, di *Mosè Bianchi*.

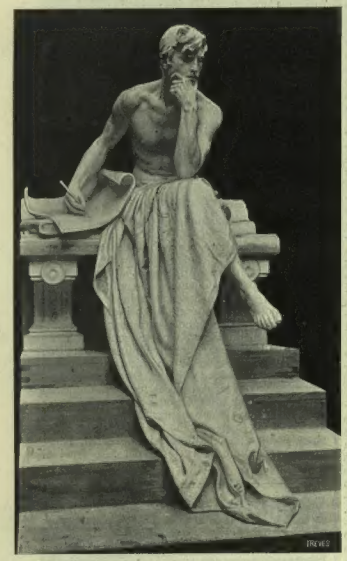
Le croci del prossimo, di CARLO STRAGLIATI. — Siamo in un cimitero, in autunno. Madre e figlia, povere donne, sono sedute su una panchina di marmo, accasciate dal dolore. Intonazione bassa, triste. La più dolorosa, artistica figura è quella della figlia, nella quale, perchè più giovane, il dolore ha più potere desolante che nella vecchia avvezza alla sciagura della vita. Concetto filosofico.

Sogno, di ANTONIO RIZZI. — Con tre soli colori (biacca, bruno di Vandick e azzurro di Prussia) l'artista dipinse questo quadro fantastico che raggruppa varie figure giovanili, abbandonate chi nel sonno, chi blandite da una dolce visione. Sono figure ben aggruppate; buon disegno.

Ritorno all'ovile, di MOSÈ BIANCHI di Monza. Questo caposcuola ha fatta un'esposizioncella di proprii dieci quadretti, quasi tutti studi di casolari, ed ottenne uno de' tre premii Principe Umberto. Questo quadretto è uno de' più succosi, più fini, d'ambiente esatto; tema vecchio e usitatissimo; ma qui è ringiovanito.

L'ultimo saluto al piano, di RAFFAELE FACCIOLI. — L'ultimo saluto delle pecorelle prima di svernare. E il pastorello può cantare l'artista verdiana: "Ai nostri monti ritorneremo — L'antica pace ivi godremo." Una scena del basso Bolognese, che più si guarda, e più piace.

Il pensiero, di ETTORE XIMENES. — Uniamo una statua a tanti quadri; una statua grande e.... grandiosa; una meraviglia di modellazione larga e giusta; una meraviglia d'anatomia e d'intensa eppur semplice espressione. Davanti a opere tali, le fisime di scuole moderne cascano in briciole; non rimane che il bello severo, decoroso, perenne!



Il pensiero, statua di *Ettore Ximenes*.

Sogno, di *Antonio Rizzi*.

ALLA TRIENNALE DI BRERA.

Per le vie, di *Arnaldo Ferraguti.*

Le croci del prossimo, di *Carlo Stragliati.*

Per le vie, di *Arnaldo Ferraguti.*

Triste giornata, di *Leonardo Bazzaro.*

L'ultimo saluto al piano, di *Raffaele Faccioli.*

ALLA TRIENNALE DI BRERA.

[Cont. V. pag. 275.]

senso affine che suggeriscan loro i vicini impazienti, come se in quella sola fosse la loro salvezza. Ho visto un festeggiato, un ricco negoziante, non incolto, il quale, volendo esprimere questo concetto: che egli era riuscito quello che era a forza di tenacia, resistendo a tutte le avversità della fortuna e degli uomini, come la quercia poderosa che nè sradicano nè incurvano i venti (esordio che evidentemente aveva preparato), incominciò: — Io sono come una quercia.... — e di lì non si potè più movere, e ripetè non so quante volte, con voce che s'andava affievolendo: — Io sono una quercia.... — fin che si rimise a sedere, annientato. Di questi offuscamenti repentini dell'intelletto seguono anche a chi recita un brindisi di cinquanta parole o di pochi versi, scritti prima, e imparati a memoria per una settimana. Il mio migliore amico si ricorderà con vergogna per tutta la vita d'essersi alzato a un banchetto in onore dello scultore Costa, per dire un sonetto che sapeva a menadito, nel quale era tratteggiato il ritratto dell'artista, e che cominciava con le parole: — *Biondo crin....* Egli s'impuntò nel *crin*, che nel dialetto degli uditori significava l'animale nero, e battè sulla disgraziata parola fin che il riso di tutti i commensali lo costrinse a cavar di tasca il manoscritto e a leggere con voce di condannato a morte i quattordici versi iniqui, che gli eran volati via dalla testa come uno stormo di passeri spaventati. Momenti tremendi! Ma sono assai diversi gli effetti che producono questi colpi apoplettici negli oratori convivali che ci vanno soggetti. Alcuni riprendono animo dopo, e, persistendo a riparlare a ogni banchetto, riescono a vincere quel malanno, e diventano qualche volta oratori eccellenti, poichè dell'oratore avevano anche prima le facoltà, ma latenti e come imprigionate in una paurosa diffidenza di sè. Altri, che tali facoltà non hanno, persistono del pari, e fanno ad ogni banchetto un fiasco lacrimevole, preveduto sempre da tutti, ma di cui sempre essi si consolano, con la speranza che sia l'ultimo della loro sciagurata cantina. Ma la maggior parte, dopo i primi colpi, e anche dopo il primo, disperati di sè, rinunciano per sempre alla parola; e fra questi son parecchi quelli che s'ingannano. In ogni grande banchetto cittadino si vedon certi commensali che, all'ora dei discorsi, mostran dagli occhi un desiderio vivo di parlare, e non parlano, e guardano gli oratori fortunati con un'aria malinconica d'invidia e di rimpianto. Sono larve d'antichi oratori convivali morti d'apoplessia.

*

IL VIOLENTO CONTRO LA GRAMMATICA.

Ancor uno dei disgraziati; ma non nel suo concetto proprio, chè non ha coscienza della sua disgrazia, ed è piacevolissimo agli uditori. Eccone un esemplare perfetto che conobbi in anni lontani. Era un artista dello scalpello, non privo d'ingegno, una specie d'atleta, con due spalle enormi e una voce di gran cassa, d'indole buona, ma violenta; il quale parlava a tutti i banchetti, e ogni suo discorso era un disastro. Esordiva lentamente, con l'intento manifesto di parlar pacato e corretto; ma aveva, per sua sventura, un certo ideale d'eloquenza grandiosa, dai periodi guicciardineschi (un vago ricordo di scuola), che, per deficienza di cultura letteraria, gli era impossibile di raggiungere, e, nel correrglì dietro, precipitava. Egli partiva sempre con un grande periodo, in cui raccoglieva tutte le idee accessorie che gli si presentavano cammin facendo, di modo che, poco dopo partito, si trovava con un carico che strapiombava da ogni parte, ravvolto in un garbuglio d'incisi e di parentesi che gli confondevan la testa e gl'intralciavano il passo. Tentava l'uscita di qua, la tentava di là; s'ingarbugliava sempre peggio. E allora gli montava il sangue al cervello. Faceva con la mano erculea l'atto di strappare qualche cosa, come dicendo: — Un uomo della mia forza ha da restar chiuso e legato in questa tela di ragno? — e poi, lacerato sdegnosamente il mostruoso periodo, irrompeva alla chiusa rovesciando e calpestando tutto, lasciando sui suoi passi una vera rovina, un seminìo miserando di rottami e di detriti d'ogni regola e d'ogni legge di grammatica e di sintassi; dopo di che si sedeva ansando, come uscito da una lotta fisica, ma sfavillante in viso, come un vincitore. Gli oratori che, come quello, credono di vincere a pugni e a calci le difficoltà grammaticali, e che fanno un discorso come si fa una partita di pugilato, son molti in tutti i campi dell'eloquenza; ma più in quello convivale, dove il vino raddoppia il vigore e l'audacia. Ce n'è parecchi, che, quando intoppano in una difficoltà, fanno un sorriso sarcastico e minaccioso, col quale paion dire allo spettro della grammatica: — Ora t'accomodo io! — e appunto in quel momento di silenzio, che è una sosta meditata, prendon l'abbrivo per slanciarsi a capo basso contro l'odiosa nemica. Le tavole dei banchetti, in special modo nei villaggi, sono quasi sempre campi di strage grammaticale; la quale è qualche volta così terribile che, se gli spropositi restassero sulle mense in forma materiale, i camerieri dovrebbero durare una notte a far piazza pulita. Questa specie d'oratore si potrebbe definire: il toro dell'eloquenza convivale. Ma non è tale per tutti. Egli suole avere, fra i meno colti di lui, degli ammiratori sinceri, i quali lo chiamano "un oratore di forza" disdegnoso dei "lenocini dello stile" che "parla col cuore alla mano." Ed è questa appunto la sua scusa, perchè, avendo già il cuore nella mano, non ci può più tener la grammatica, e se la mette sotto i piedi. L'oratore violento contro la grammatica è quasi sempre un uomo robusto.

*

LO SGRAMMATICANTE SERENO.

Può anche essere un deputato o un senatore. Ma bisogna intendersi. Non è che non conosca la grammatica, perchè, scrivendo, e anche parlando, a digiuno, se non la rispetta sempre quanto dovrebbe un par suo, la tratta almeno con certi riguardi, come si suol fare con le persone con le quali non s'ha grande familiarità. Ma a tavola, dove, per effetto del vino, che gli piace, e d'altre forze eccitanti, da cui si lascia vincere, s'addormenta un poco la vigilanza ch'egli esercita ordinariamente sulle coniugazioni e sulle concordanze, e cede l'impero consueto della sua volontà sull'organo parlante cispadano, ribelle alla lingua italica, a tavola è un tutt'altro affare. Qui egli dà a vedere, maravigliando chi lo intende per la prima volta, che la correttezza passabile del suo linguaggio d'ogni giorno non è che l'effetto d'uno sforzo attento e continuo; ossia, che le parole italiane e le regole grammaticali stanno di solito sotto la sua mano come un branco di ragazzi sotto gli occhi del pedagogo, pronti ad approfittare d'ogni sua distrazione per dargli la baia e far baldoria. Io ne conobbi uno, carico di croci e di legislature, il quale sempre, parlando a un banchetto, dopo il terzo bicchiere di Champagne, malmenava la lingua in modo da farsi bocciare da un esame orale della terza elementare. Il suo scoglio, il suo nemico implacabile, la maledizione della sua eloquenza convivale era il pronome *il quale*, ch'egli non riusciva una volta a metter d'accordo col sostantivo. — Le strade ferrate, *le quale;* le nuove imposte, *dai quali;* le precauzioni del governo, *quale che siano....* — Non ne imbroccava una. E bisognava vedere il tripudio muto dei suoi commensali avversari quando egli scopriva a quel modo le sue nudità letterarie: ogni suo sproposito era per loro un sorso di ambrosia, e i suoi devoti frenavano, guardandosi le unghie o girando gli occhi per aria. E mirabile era l'inconscienza, la sicurezza felice dell'oratore, al quale ogni sgrammaticatura fioriva sulla bocca vestita d'un dolce sorriso. Sono pochi i banchetti in cui qualche uomo grave e autorevole non mostri così le sue vergogne grammaticali; le quali variano molto dall'uno all'altro; poichè v'è chi ha un tenero per le coniugazioni sbagliate, chi per i trapassi a rompicollo, chi per gli idiotismi temerari o per certe parole comuni usate in un senso remotissimo dal loro senso vero; e v'è anche chi ha il privilegio di condensare in una frase tante piccole e grosse ingiurie alla lingua, che a cercarle e a cucirle insieme con molta cura non riuscirebbe nessuno a far di meglio. Un amico mio intese questa, testuale: — Io direi al ministro: — *Lui, quel progetto, che lo ritira, chè è il più migliore che possi fare.* — E sfido a incastonare nell'anello d'un periodo così angusto un maggior numero di gemme più peregrine. Curioso è che questo tipo d'oratore tocca quasi sempre ne' suoi discorsi ai banchetti il tasto dell'istruzione popolare, e che, in riguardo all'istruzione secondaria, suol essere un propugnatore ostinato dello studio del latino; come certe donne facili, in conversazione, sono le più rigide in materia di morale. Altri suoi caratteri proprii sono ch'egli non prepara mai i suoi discorsi, e che non lo intimidisce nè gli fa ombra nessuno che parli prima di lui, foss'anche il più corretto e il più elegante parlatore del mondo. Egli "sorge" sicuro, sproposita serenamente, e risiede beato.

L'ORATORE.... IMPEDITO.

Impedito non dice bene la cosa; ma non ho di meglio. È anche questo un disgraziato. La sua sperpetua particolare è di voler parlar sempre e di non riuscirvi mai. Va al banchetto col suo brindisi preparato; ma, tardando quanto più può, o per timidezza o per la vanità d'aver la *battuta di uscita*, a prender la parola, o avviene che un altro esprima il pensiero ch'egli ha in mente, e lo costringa a tacere per non parere plagiario, o ch'egli s'alzi nel punto che la riunione si scioglie, o che sia interrotto alle prime parole dalla banda musicale che *rallegra coi suoi concenti* la festa. Molti di questi disgraziati s'accorano della cosa a tal segno che escono dal banchetto come da un mortorio, col viso tetro, non guardando più in faccia e non salutando nessuno; e sono più che scusabili, perchè, veramente, quella d'un brindisi rientrato è una delle più pesanti e laboriose indigestioni che possa far l'amor proprio. A costoro, nondimeno, suol essere riserbato un dolce conforto, in special modo nei paesi piccoli, dove è uso che la brigata, dopo il banchetto, a mano a mano assottigliandosi, vada in giro di casa in casa, a ribere. In queste case ospitali, dove si fa una serie di code alla festa, si sogliono anche fare delle piccole *esposizioni di rifiutati* dell'eloquenza convivale; e lì l'"oratore impedito" si alleggerisce del suo brindisi, con questo vantaggio per giunta, che essendosi ristretto l'uditorio a un cerchio d'amici intimi, ed avendo tutti in corpo qualche bicchiere di più, il buon successo oratorio riesce più facilmente un trionfo. E poichè il brindisi del "rifiutato" eccita quasi sempre a parlare altri che tacquero, accade per lo più che, succedendo le bevute alle bevute, e i discorsi ai discorsi, questi si vanno facendo sempre più brevi e stentati, vanno come sbriciolandosi, digradando in brindisi sempre più familiari e grammaticalmente più liberi, fino a ridursi ad apostrofi liriche e sconnesse dirette ai padroni di casa, fino ai brindisi gemelli di due persone che parlano ad un tempo senz'avvedersene, fino al soliloquio strampalato, interrotto da suoni involontari, che nessuno ascolta più, e di cui non serberà memoria la mattina appresso neppure chi l'ha pronunciato. Son questi gli ultimi saggi informi, gli ultimi anelìti dell'eloquenza convivale degradata e moribonda. Ma non ha sempre questo conforto l'oratore "impedito". E allora, quando manca l'*esposizione dei rifiutati*, egli è infelice senza rimedio; non gli resta più altro sollievo che di dire il suo brindisi all'amico ch'egli accompagna a casa con quello scopo. E quando manca anche questo, non gli rimane che la moglie. Più d'un brindisi rientrato si riversa sull'origliere coniugale. — Ebbene, hai parlato? — domanda la moglie, svegliandosi. E allora il marito, finalmente, si libera....

(Continua.)

EDMONDO DE AMICIS.

Il consiglio pratico. Non trascurate le prime tossi e i primi raffreddori. I migliori rimedi sono sempre Pastiglie ed Estratto Panerai.

Henneberg-Seta

la sola genuina, se si acquista direttamente dalle mie fabbriche - nera, bianca e di colore, cominciando, da cent. 95 sino Fr. 28,50 il metro - liscia, rigata, quadrigliata, lavorata, damasco, ecc., (circa 240 qualità e 2000 gradazioni di colori e disegni differenti), franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a giro di posta.

G. Henneberg, Fabbriche di Seta (Fam. I. e R.), **Zurigo.**

Parigi nuova e Parigi vecchia.

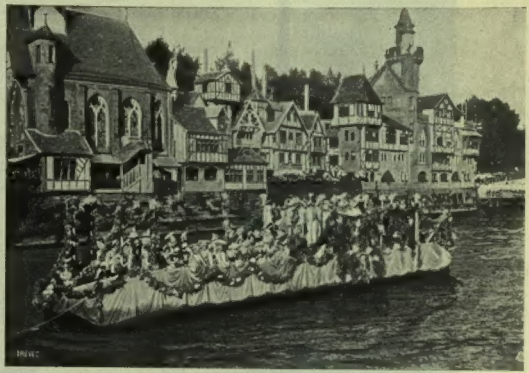
Chi è stanco di girare l'Esposizione, dalla sala delle feste, meravigliosa per la cupola gigantesca, ai quattro enormi piedi gialli della torre Eiffel (per carità, non *aiffel*, alla tedesca; pronunciate *effel*, alla francese; se no, vi mangiano vivi); chi è ristucco di girare dal palazzo dell'ottica, dove si dovea vedere la luna a un metro (e gli zotici vi credevano l...) al *chalet* delle lattivendole inglesi, tutte bionde e tutte rosee e quasi tutte belle, che vi offrono il the; chi non può più reggersi sulle gambe per essersi troppo fermato davanti agli arazzi storici del *Petit palais*, ch'è un *grand palais*, cerca una sala di riposo; ma invano. Il turbine dei visitatori si espande e gli taglia la via. Non c'è che a saltare in una vettura.... se la si trova, e farsi condurre alla sala dei ritrovi amorosi al *Bon Marché*.

Tutti mi avevano detto che, dopo il famoso sciopero, i fiaccherai di Parigi eran diventati d'una villania superlativa. Io li ho trovati d'una cortesia persino servile, tranne uno che, impegnato in una discussione con un illustre collega sul banchetto dei sindaci, sdegnò persino il *pourboire* e continuò a discutere. Si divertiva molto.... lui; non il suo cavallo che s'era addormentato.

Una visita ai magazzini del *Bon Marché*, una delle creazioni della Parigi nuova, è interessantissima. Non parlo di tutto l'emporio di roba che vi è esposta, tanto che uno può entrarvi da una porta, a piedi, nel costume dei mori della Senegambia e uscirne dopo mezz'ora dall'altra porta impellicciato fino agli occhi come un moscovita sul cassetto d'un *tilbury*; parlo della fitta folla di signore che vi si aggirano febbrili, infaticabili, in vena d'acquisti. Chi si mette tranquillo nel pianterreno, al banco delle spedizioni, vede sopra il suo capo uno spettacolo bizzarro: sui passaggi di grosso cristallo del piano superiore, infiniti piedini femminili corrono, si rincorrono, spariscono, ricompajono in ombra. Basterebbe quel succedersi di piedini (non si vedon che quelli!) per divertirsi mezz'ora... Ma si diverton di più certe signore e signori della sala dei ritrovi.... Intorno a una vasta tavola, seminata di tutti i giornali del giorno, stanno leggendo seduti centinaja d'ignoti; altri scrivono lettere; altri aspettano; altri non aspettano più, e se ne vanno.... non soli. E nessuno spende un soldo per quella comoda ospitalità; anzi, le dame e le damigelle (se vogliono) hanno anche una bibita gratis, o due; basta che facciano coda un pajo di minuti, ne' quali, possono meditare alle loro avventure o avventurine.... e pentirsi in tempo. Quella sala è un tempietto letterario e un tempietto di Venere....

*

Non lontano, si stende quel quartiere abitato dall'aristocrazia dove si parla il parigino più parigino. I blasonati, i gentiluomini *de la vieille rôche*, si lagnano che, da qualche tempo, hanno per vicini dei mercanti di sete lionesi, dei sostenitori del Dreyfus; ma i giardini che precedono i loro *hôtels*, forniscono ancora di fiordalisi i trionfi delle loro mense. Non sono molti oramai quei giardini: la nuova Parigi invade e li distrugge. È un peccato che tanta Parigi antica sia caduta sotto i martelli; ma ancora ne resta intorno a *Notre Dame*, lungo il nuovo *boulevard Saint-Germain*, nel quartiere latino, abitato dagli studenti e dalle loro vivaci *étudiantes*, come adesso si fanno chiamare quelle ch'erano le *grisettes* di Paolo de Koch e di Murger. Girare per quelle vecchie strade è una acuta delizia per chi ricorda la storia e la letteratura, che vi si svolsero un giorno. Quel silenzio compensa del fracasso dell'Esposizione; quelle case vetuste dai tetti grigii, acuminati, dai larghi abbaini, dalle mura scrostate, macchiate d'umido e di livide muffe, ci fanno dimenticare i *pavillons* della Via delle Nazioni; quel passato ci riempie di poesia più del presente. Sono ben queste le case, dove sognarono tanti rivoluzionarii, dove si scaldarono la testa e le vene, dove tanti difensori di barricate s'armarono di vecchie pistole, dove tanti studenti oscuri si prepararono a diventar famosi nel giornalismo, nella politica calda ed eccitatrice. Le *grisettes*, che cenavano con un pugno di castagne allesse, divise col gajo baccelliere della vicina Sorbona, sono ben salite per queste scale



Uno dei battelli del corteggio fluviale.

Esposizione mondiale del 1900 a Parigi. — LA FESTA FLUVIALE (fotografia di V. Gribayedoff).

anguste e ripide, divorate dai passi di più generazioni; e ne sono discese dopo l'addio non senza lacrime, ma senza rancori. Le "studentesse" moderne non vanno più dalle sonnambule (ce ne sono dodici adesso a Parigi e due rivali feroci abitano nella stessa via Rousseau); non vanno dalle *cartomanciennes* per sapere delle infedeltà tramate. Alla sera, gli amanti si baciano ancora teneramente per le vie alla presenza di tutti, e spariscono in queste strette porte della vecchia strada dove sparivano i loro padri, i loro nonni. Gli studenti di medicina e di diritto si radunano al caffè che *La source*, insieme colle loro amiche che fanno loro perdere le notti, ma non le giornate, perchè, se li vedono svagati, li eccitano a studiare. Quel caffè è il più morigerato di tutta Parigi: infatti, le donne sole non vi sono ammesse. E quanto si ravviva, verso mezzanotte, il *boulevard Saint-Michel* o le *Boul' Mich'* come lo chiamano con una di quelle elissi di cui tempestano i loro discorsi in modo da formarne un gergo svelto, ma alcune volte incomprensibile.

Qui vicino, c'è una antica via dei ladri: *rue des Anglais*. La polizia (la *rousse* come la chiamano nel gergo furfantino) non può conoscerne quasi mai gl'inquilini, che cambiano ogni notte. Ecco le pareti di antiche case sventrate dal piccone demolitore. Chi sa quali tragedie si sono svolte là entro! Quali pianti! E quali risate! Fra alcuni mesi, saranno a terra; e, a tarda notte, fra le loro macerie, le squallide *pierreuses*, vagoleranno nell'ombra, come cagne randagie, in cerca del soldo di miserabili *purotins*, che finiranno alla *Morgue*.

*

Non è lontana la *Morgue*. Nel palazzo della città di Parigi, all'Esposizione, è esposto tutto l'ordinamento burocratico che si riferisce a quel pubblico deposito degl'ignoti che i *gardiens de la paix* pescano dalla Senna o trovano morti di freddo, di fame, o assassinati, per le strade. Ogni notte ne trovano tre, quattro, di quei cadaveri ignoti, e li stendono su tavole pendenti in una stanza difesa da un vetro e la cui temperatura è a zero gradi per conservarli più giorni. Non è credibile qual folla di curiosi va a vederli, magari in carrozza, specialmente alla domenica; e vi vanno famiglie intiere dal padre capo-fabbrica alla figliuola sartina. È un divertimento per essi? Non si può dire che i ragazzi si educhino troppo a sentimenti delicati a quello spettacolo!... I poveri annegati sono gonfi e violacei; certi assassinati hanno un occhio spalancato, atterrito per la sorpresa atroce, e l'altro chiuso; i morti di fame non sono che ossa. E, se non vengono riconosciuti, dopo più giorni di pubblica esposizione, si seppelliscono dopo d'essere stati fotografati; e le fotografie restano esposte a lungo. Quante ve ne sono allineate in quadri che vi dicono i molti infelici che cadono vinti nella battaglia della vita, ignoti, ignotissimi al mondo, naufraghi oscuri dell'oceano di Parigi! Il Daudet scrisse un bozzetto commovente su una giovane annegata esposta nella *Morgue*. Non posso dimenticare quel bozzetto; e non posso scordare i tre disgraziati che vi vidi uscendo dalla vicina *Notre Dame*.

Ho parlato di ragazzi, non di bambini. Dove sono i bambini? si domanda il forestiero. Non ne vede a passeggio; non ne vede in braccio delle madri. La mortalità dei bambini è, pur troppo, spaventosa a Parigi; alcuni bimbi sono così minuscoli, così stremenziti, così poveri di vita, che per essi, sui *grands boulevards*, si è aperta ora un'incubatrice; e tutti possono andarli a vedere in quelle nicchie calde, dove, a poco a poco, si muovono come miseri bachi da seta intorpiditi al soffio di un pietoso tepore.

I bambini vengono portati dalle bambinaje nei piccoli giardini, sparsi qua e là per la metropoli. Presso il Museo di Cluny, nel giardino delle Terme, innalzato fra le rovine dei bagni degl'imperatori romani, verso la sera è un cinguettìo d'uccelli o un cinguettìo di bambini. È una dolce sorpresa quando si esce dall'austero museo di Cluny. In quel museo sono raccolte infinite scarpette ricamate in oro di aristocratiche dame e damine che le portarono nei balli dei re di Francia e che, forse, lasciarono sulla scala insanguinata della ghigliottina: vi sono infiniti busti muliebri sotto cui palpitarono cuori morsi da gelosie, languidi di passione, deliziati nei folli piaceri d'una libera vita gaudiosa. E quali tappezzerie, e giojelli, e smalti, che arridono ancora di bei colori che pajono rapiti all'iride! E sono vere iridi gentili quei bimbi del giardino; e quale strano contrasto formano quei primi virgulti della vita vicino alle reliquie del medio evo del museo, e vicino agli avanzi delle vetuste terme romane accarezzate dalle piante! Così nello square Lamartine, il poeta delle innocenti anime; così nel giardino di Notre Dame; gruppi di teste bionde e vocìo allegro infantile. Esso ci compensa della monotona cantilena del *s'il vous plaît* che, pronunciato da beghine, ci assedia entrando nella famosa cattedrale, così ingigantita dalla fantasia spagnolesca di Victor Hugo nel romanzo suo più bello. Entro Notre Dame, vi è un vero banco da fiera; vi si fa un vero mercato d'immagini più o meno sacre; e sono offerte alla porta con quel ritornello, che ha una cantilena comune agli strilloni di tutta Parigi, sia ai giornalai, sia ai venditori di fotografie, a tutt' i *camelots*. Le voci delle vie, così diverse in Italia, in una stessa città, persino in una stessa strada, hanno la medesima, immutabile, nojosa, funebre intonazione in tutta quanta l'immensa metropoli, che pur offre le più capricciose e vivaci diversità del mondo in tante, persino in troppe cose! Oh l'e-

LIQUORE STREGA Tonico digestivo
Chiedetelo ovunque.

1. Veduta generale delle calate *(docks)*. — 2. Vapori carbonieri. — 3. Una venditrice

Nel porto di Genova. — Lo Scalo

di bibite. — 4. *Le chiatte.* — 5. Scarico del carbone dal bordo. — 6. La pesatura del carbone.

DEI CARBONI (disegni di Arnaldo Ferraguti).

terno *Pisù* (nome d'un giornale: *Le petit sou*), che si sente gridare alla sera sui *boulevards!*

Quelle famiglinole, che si raccolgono nei giardini, rappresentano la parte sana di Parigi. Ho visto, sotto gl'ippocastani dei *boulevards* più tranquilli, due giovani sposi spingere insieme, con delicatezza toccante, la carrettella di vimini, dove, in mezzo a un candore di lini, dormiva accoccolato un loro roseo bambino. La piccola borghesia, con queste donne alacri e intelligenti, che avviano al benessere la casa e la bottega, è un contravveleno d'altre classi più elevate o più basse; ed è una classe estesa, e quanto! che fa pensare al sacrosanto detto del Goethe: "Solo è degno della libertà e della vita colui che deve guadagnarsele giorno per giorno". Ma, pur troppo, non è essa che comanda, non è essa che dirige; non è una delle così dette "classi dirigenti"; ch bellissime classi e bellissime direzioni!... E poi, basta un uomo solo di quelle classi, perchè tutta Parigi, e dietro a Parigi, tutta la Francia si muova, si commuova. Abbiamo visto quel buffo Boulanger, parodia d'eroe! Per un momento, non diventava un Napoleone III!

La nuova Parigi, non ostante il terribile disastro di Sédan, deve assai a Napoleone III. Quelle lunghe, larghe, maestose, interminabili vie pajono destinate non a mitragliare in un lampo la folla ribelle, come dicevano i nemici dell'imperatore, bensì all'ingresso d'eserciti trionfatori. Le nuove strade aperte dalla Repubblica, non fanno che seguire il disegno dell'Impero. Eppure neanche il più piccolo vicolo reca traccia del nome di Napoleone III, in un tempo, come questo, nel quale la bellicosa idea della *revanche* cala le ali; quell'idea impennata un giorno con tanto furore, con tanti ruggiti, da tutto un popolo vinto, ferito, caduto e calpestato nella sua caduta dal piede di ferro del vincitore. L'imperatore Guglielmo colle sue genialità d'artista, seppe riuscire simpatico ai Francesi, artisti nel sangue, non ostante le aberrazioni; e con sè, rese simpatica ai Francesi la Germania. L'odio odierno della Francia non è più la Germania, — è l'Inghilterra; non è più la vincitrice di jeri, ma la probabile vincitrice di domani; — l'Inghilterra, che la minacciò colla forza navale dopo d'averla ferita colla diplomazia per l'occupazione di Fascioda. La Francia è una nazione che, come tanti individui nevrotici, ha sempre bisogno d'odiare qualcuno. Jeri eravamo noi italiani, gli odiati; e non so come i poveri corrispondenti dei giornali italiani potessero vivere, respirare a Parigi... ; oggi, mercè le cure pazienti di Emilio Visconti-Venosta nel saldare tutti i cocci fatti negli achilliei furori dal Crispi, le relazioni tra Francia e Italia sono migliorate; ma come nell'elegante vaso dell'ode del Prudhomme (vaso di fiori annacquati, fesso da un colpo di ventaglio) l'acqua trapela e goccia un po' dalla sottile fessura....

All'Italia e agl'Italiani è pur fatta larga, nobile parte dai Parigini. Oltre il *boulevard des Italiens*, il primo di tutti, per la ricchezza e frequenza, v'è un *boulevard* e una *avenue d'Italie:* v'è il boulevard Garibaldi, e all'eroe che, unico in tutta la guerra disperata contro i Prussiani, strappò una bandiera nemica, e vinse, s'innalzerà presto un monumento. Il Visconti, architetto mirabile del Louvre, ha una via; così il Cherubini, l'insigne fiorentino, autore di opere classiche severe, della sovrana messa di *requiem*, direttore del Conservatorio di Parigi; tanto burlato dal Berlioz e tanto temuto; così Gioachino Rossini che illustrò colla sua presenza la Parigi del secondo impero; e così il Bellini, che spirò nella terra di Francia dopo d'averla deliziata delle sue melodie soavi; così il Cimarosa, così il Piccini. Ha una via Gaspare Spontini, la cui *Vestale* suscitò, nel 15 dicembre 1807, a Parigi, entusiasmi indicibili e che, non so perchè non si eseguisca una buona volta alla Scala invece di altre opere inutili. Hanno una via il Galvani, e quell'Alessandro Volta, che a Parigi ricevette il glorioso premio scientifico di Napoleone I per le sue immortali scoperte, mentre andava tutto umile e modesto, a comperarsi ogni mattina il pane quotidiano nelle botteghe dei fornaj.

E Michelangelo ha una via; così il Petrarca, l'innamorato perpetuo della non so quanto bella, ma certo prolifica avignonese; così il Cassini, l'astronomo illustre, direttore dell'osservatorio di Parigi, che scoperse i quattro satelliti di Saturno e la divisione principale dell'anello di quel povero pianeta condannato a quella catena di forzato; e scopritore primo della luce zodiacale. Suo figlio, Giacomo Cassini, gli successe nello stellato soglio dell'osservatorio; così il nipote e il pronipote: un bel caso! Oltre il *passage* Montenotte, gloria del primo Napoleone e il boulevard Magenta, e la rue Solferino dalle gloriose battaglie del terzo Napoleone; c'è il *passage* dei Piemontesi; e la *rue de Rome* o tre *cours Rome* (tre, non una!, in tre circondarii diversi), e la *rue Roi de Sicile* e la *rue Venise* e la *rue Cavallotti*.

La via Venezia è ricordata dalle guide come un omaggio all'Italia.... Sono andato a cercarla e l'ho trovata con fatica. Nessun obbrobrio peggiore si poteva infliggere alla più artistica originale città del mondo! È una via, sperduta in un dedalo di vie anguste, sozze, infami, della vecchia Parigi; una via breve, stretta, popolata da vecchie megere, da vecchi cani magri e spelati, che raspano nelle nere immondezze qualche osso rifiutato. Un fanale a gas la illumina la sera.... come può. Le carrozze non possono penetrarvi, tanto è angusta l'altra strada, soffocata dalle catapecchie fosche, unte, luride; e, fra esse, v'è un covo, che usurpa il nome d'*Hôtel de Venise*. Povero il forestiero italiano, che, arrivato alla stazione, s'affida a quel magico nome!...

Felice Cavallotti non era conosciuto come poeta a Parigi. Nessuno de' suoi lavori drammatici, così acclamati dalle platee italiane, furono rappresentati a Parigi, dove egli contava pure, nelle alte sfere repubblicane, tanti amici. Un giorno, il *Figaro* gli consacrò un articolo, non come poeta, bensì come capo partito italiano. Il Cavallotti voleva che la Repubblica francese fosse amica dell'Italia, e, qualche volta, ne frenò gl'impeti ostili eccitati dal Crispi, contro l'Italia. Preparava egli una lega franco-italiana con Francia e Italia repubblicane? Tutti lo credevano. Appena egli cadde ucciso in duello, Parigi gli consacrò una via: non è delle centrali e delle più belle; pare una via *predestinata* alle Veneri "en plein vent", ma, intanto, nessun italiano del risorgimento; nessun italiano, dopo il Rossini, ebbe tali onori. Non so perchè una via di Parigi non rechi anche il nome della milanese principessa Belgiojoso, che visse tanto a Parigi aprendo un salotto ai più celebri scrittori, artisti e pensatori francesi e che fu tanto amica del Thiers salvatore della Francia! E dire che il consiglio comunale di Parigi non sa più dove battere la testa per trovare nuovi nomi da dare alle nuove vie!...

I tempi moderni piegano alla volgarità, e, più vi piegano, e più gli spiriti d'altra tempra si ribellano a quelle manifestazioni che non sono altro che la tirannia di quella volgarità invadente, anelante al predominio assoluto, peggiore dell'antico. Ma nulla dura quaggiù: le trasformazioni sono incessanti. Così la finezza ritornerà ad essere la Musa dominatrice; e, allora, un altro spirito pubblico ravviverà la Francia che diverrà ancora maestra alle genti.

RAFFAELLO BARBIERA.

LA FESTA FLUVIALE A PARIGI.

Adesso che l'Esposizione mondiale di Parigi volge alla sua fine, le feste vi si succedono più o meno originali, più o meno brillanti. Giovedì, 11 ottobre corr., ebbe luogo la festa fluviale sulla Senna per cura del Commissariato dell'esposizione, coll'infaticabile Picard alla testa. Questa festa consistette in alcuni battelli artisticamente addobbati e affollati di gaje donne in costume, che percorrevano rapidissimi il fiume fra il ponte della Concordia e il ponte della Cuneta, davanti a gran folla che assiepava i ponti e le rive. I battelli si chiamavano *Ville de Paris, Cérès, Vega, Henri IV* e *Requin*. Su ogni battello si svolse un'azione coreografica, che gli spettatori non poterono vedere. I giornali di Parigi, fra' quali il *Figaro*, lamentarono questa mancanza: lamentano di non aver potuto vedere i figuranti del Châtelet, le scimmie che ballavano, i pulcinelle, i gendarmi e i cuochi, che intrecciavano i balletti a suon di musica sotto un sole fulgido, eccezionale in questa stagione a Parigi. Tanto più sono preziose le fotografie che il nostro corrispondente ci manda! Sopratutto è graziosa la fila delle ballerine in gran parrucca sul battello *Ville de Paris*.

GIUSEPPE VERDI.

Il sommo Maestro è entrato nel suo 86.° anno di vita e di gloria immortale. Nell'ultimo numero, gli abbiamo presentati i nostri omaggi devoti; omaggi, che si unirono e si confusero con quelli di tutto il mondo civile; superbo che ancor viva, vigoroso, della vigoria di Tiziano, della lucidezza del Goethe, della geniale austerità dei patriarchi, il vero, grande erede del genio latino. Gli omaggi, gli augurii questa settimana si sono protratti; e noi cogliamo la fausta occasione per presentare agli occhi, al cuore dei lettori un nuovo ritratto di Giuseppe Verdi.

RITORNO

NOVELLA DI

AMELIA ROSSELLI.

— Siamo già in dodici, qua dentro! In dodici! Volete farci crepare, con questo caldo? — urlava iroso uno dei viaggiatori di terza classe, sporgendosi fuori dall'angusto sportello; — guardate se dico bugia. — E si ritrasse un poco indietro, perchè il conduttore vedesse.

— Bisogna farle posto lo stesso — rispose questi, imperturbabile; e rivolgendosi a qualcuno che se ne stava dietro a lui, senza fiatare: — Presto — disse; — salite.... Qua, datemi quel fagotto.... — E sporgeva le mani.

— No, no, — mormorò la donna, quasi con angoscia; — faccio da me. — E aggrappandosi con una mano alla maniglia, e stringendosi forte con l'altra al petto l'informe involto di cenci e di scialli, montò su, e si fermò ritta in piedi, come aspettando.

Lo sportello si chiuse dietro a lei con un colpo secco; il treno si mosse, ed ella sarebbe caduta, se l'uomo che aveva prima parlato non l'avesse sorretta. Nel brusco movimento, sporse da quell'ammasso di cenci e di scialli un piccolo braccio inerte.

— Ohe, ragazzi, fate un po' di posto — disse l'uomo ad alta voce, rivolto ai compagni; — non può mica fare il viaggio ritta in piedi!

— Che facciano posto quelli di là — saltò su a dire il suo vicino, accennando ai viaggiatori seduti dalla parte opposta; ma nessuno si mosse. E la donna si reggeva, intanto, alla rete del vagone ingombra di sacchi, traballando a ogni scossa.

— Dalla vostra parte siete tutti magri — soggiunse quello, ammicando, con un riso ebete, al ventre gonfio e sporgente d'uno seduto accanto a lui, che russava.

— La fame! — risposero in coro due o tre voci; e dei visi si volsero l'un verso l'altro, fissandosi con muto sarcasmo.

— Via, stringiamoci un pochino, alla meglio, da buoni cristiani — mormorò allora una vecchia, impietosita. — Così staremo più caldi! — soggiunse, con un riso bonario.

Allora si spostarono tutti verso sinistra: meno uno, l'ultimo, a destra, che non volle rinunziare al suo cantuccio, e si rannicchiò da un lato.

— Grazie — mormorò la donna, buttandosi a sedere; e, tratto, di sotto l'ammasso di cenci, con infinite precauzioni, il braccio indolenzito, lo stese, agitando la mano, per sgranchirne i muscoli contratti.

— Brutta cosa, viaggiare con le creature — disse la vecchia, guardandola.

— Addio paese! — esclamò un giovane pallido e bruno, rabbiosamente.

— Non piange, no, non abbiate paura — disse la madre, con un riso strano.

— È malato?

Ella esitò, un attimo; indi, con voce tremante:

— Un poco, sì — mormorò, arrossendo.

— Venite di lontano?

— Dall'America. Sono sbarcata stamane....

Due o tre erano stati suoi compagni di viaggio: e sospirarono.

— Così sola?...

— Il mio uomo, purtroppo, è rimasto laggiù.... — fece lei, tristamente, additando il suo vestito nero.

— E adesso, dove andate?

— Al mio paese — e lo nominò: un piccolo borgo, lungo la linea Genova-Roma.

— Avete almeno fatto su un po' di denaro?

Ella, per tutta risposta, fece schioccare l'unghia del pollice contro i denti.

Allora, fra quelle quattro pareti, un coro triste e lento si levò nell'aria, che odorava di cenci. Brevi storie tragiche uscivano dalle bocche rassegnate:

— Avevo fatto su trecento franchi: me li son mangiati in medicine e in dottori — raccontò il giovane bruno; e il pallore profondo del suo viso diceva l'inutilità della spesa.

— Ho venduto la casa e un poderetto, per andare laggiù: mi son morti tutti, di febbre. Ecco la mia fortuna! — esclamò un altro, mostrando, con un ghigno, un biglietto da dieci lire.

„Hunyadi János"

"L'ottimo fra i purganti."

„Nulla val di meglio di quest'acqua prototipo naturale, la più aggradevole, la più sicura, la più efficace." (Dott. L. Negri)

E intanto il treno, fischiando, sembrava schernire quella miseria che usciva in lamenti vani per gli angusti finestrini, e si sperdeva, senza trovare un'eco, nella vasta campagna impassibile e muta.

— Noi due veniamo di Francia — disse un terzo, additando sè e il suo vicino; abbiamo dovuto scappare: volevano farci la pelle....

Ma un silenzio indifferente, quasi ostile, accoglieva quelle lamentazioni. Ormai la pietà era esaurita; era come se ognuno, ascoltando, udisse raccontare la sua propria storia. Solo l'uomo dal ventre gonfio e prominente si agitava di tratto in tratto nel sonno, mormorando parole vaghe.

— Com'è buona quella creatura! — esclamò la vecchia.

La madre sorrise, a pena.

— È un maschio o una femmina?

— Un maschio — rispose quella, con uno sforzo.

— Quanti mesi ha?

— Nove....

— E come si chiama? — continuava l'altra, curiosamente.

— Franceschello.... il nome del padre.

— Che Gesù lo protegga!

La madre ebbe un brivido.

— Fatemelo vedere....

— No, no! — ella gridò, con improvvisa angoscia; poi, a voce bassa: — dorme — mormorò.

Era il mezzogiorno. Tacevano tutti, affranti dal caldo. Qualcuno si mise a mangiare. Uscivano dalle tasche consunte involti di carta pieni di avanzi d'un aspetto dubbio. L'uomo dal ventre prominente, svegliatosi, comprò, durante una fermata, del pane e del salume. Anche la madre addentò, macchinalmente, un pezzo di pane secco.

— E a quella povera creaturina non date niente? — domandò la vecchia, pietosamente. — Son cinque ore che non poppa....

— Ora, ora.... — rispose quella; e guardò intorno a sè, smarrita.

Poi, com'ebbe finito di mangiare, incominciò, lentamente, a slacciarsi il corpetto. L'altra la guardava fare, con l'espressione di tenerezza intensa che hanno le donne davanti all'atto sublime. Ella sollevò a pena a pena un lembo dello scialle, puntò il piede all'estremità del sedile opposto, e, chinandosi un poco verso il bambino, se l'accostò al petto. Gli uomini le facevano posto, l'incitavano ad appoggiarsi meglio, pieni d'un istintivo rispetto verso quella madre che ricordava ad essi la giovine moglie, i piccoli figli, tutte le gioie e tutti i dolori della casa lontana.

— Ne dovete aver poco, di latte — mormorò la vecchia, guardandola.

— Anche troppo, anche troppo! — rispose la madre: e un singhiozzo le ruppe la voce.

I compagni tacevano, nell'arsura di quelle ore infocate. Qualcuno fumava; due o tre sonnecchiavano. L'aria era grave, senza un alito di vento. Il treno correva al suo destino.

— Ninna, nanna, mio tesoro — cantarellava la madre, battendo piccoli colpi, lievi come carezze, sul corpicino inerte del suo bambino; — ninna, nanna.... — e gli uomini, cullati al dolce canto, chiudevano gli occhi, stanchi.

*

Un fischio, un grido, un nome: la madre balza in piedi, si precipita allo sportello, tenta di aprire.

— Vengo, vengo — urla verso di lei il conduttore, accorrendo dall'altra estremità del treno; e, mentre ella aspetta, si volge verso i compagni: — Buon viaggio a tutti — mormora in fretta. Poi, lesta lesta, salta giù a terra. Il treno si rimette in movimento: ed ella rimane immobile a guardarlo, con l'occhio vitreo.

— Che fate, là, come una marmotta? — grida a un tratto qualcuno, dietro a lei. Ella si volge, impaurita; e si allontana a rapidi passi, stringendosi il bambino al petto. Esce dalla piccola stazione, volge a destra, dove una stradicciuola deserta e assolata si apre tra le erbe folte; e cammina buon tratto, guardando fissa davanti a sè. Poi, quando si crede abbastanza lontana, si ferma; siede sul ciglio d'un fosso, e incomincia, con mano tremante, a svolgere piano piano l'informe involto di cenci e di scialli.... finchè il piccolo corpo appare, freddo, livido, contratto. La madre lo guarda intensamente, gli occhi dilatati dal terrore; e non osa toccarlo.... Il piccino è morto. È morto il giorno prima, è morto in alto mare; ed ella, per paura che glielo gettassero nei gorghi profondi, ha avuto la forza di dissimulare, di recitare l'atroce commedia.... Ma adesso è salva! Adesso il mare non può più portarglielo via, l'unico bene che ha seco recato dalle terre lontane e feroci!

— Franceschello! Franceschello mio! — ella grida, baciando con delirio quegli occhietti spenti, quella boccuccia livida: — Franceschello di mamma tua!— E corre a traverso i campi biondi di spighe, offrendo al sole il corpicino gelido.

Di lontano, sull'azzurro intenso del cielo, si disegnano, nere, le croci del piccolo cimitero.

AMELIA ROSSELLI.

Nel porto di Genova. — AI DEPOSITI DEL CARBONE (disegno di Arnaldo Ferraguti).

Nel Porto di Genova. Lo scalo dei carboni.

La crisi dei trasporti, la crisi dei carboni, fanno oggi rivolgere l'attenzione sul porto di Genova; fortunatamente però la fa rivolgere ad esso pure il grande suo sviluppo, che ne fa il temuto rivale del porto di Marsiglia. "Genova è il legittimo orgoglio della penisola" ha scritto un economista francese, il signor Paul Louis, in un suo recente libro: *La guerre économique*, oggetto di commenti, di considerazioni, e, più ancora, di sorpresa in Italia, dove per accorgersi di quanto di buono e di grande esista è necessario che ce lo dicano gli stranieri. Ed è con orgoglio che noi italiani possiamo guardare a questa meravigliosa cornice che quasi si chiude nel mare, ove rivive la secolare gloria marinaresca d'Italia, nelle migliaia di piroscafi e di velieri che affluiscono a tutti i suoi approdi, e ne occupano ogni spazio, e si allineano vicini, o attendono che uno si muova per occuparne il posto. Il signor Louis dimostra l'importanza di questo porto colla prosa di una serie di dati statistici, ma noi che ai numeri preferiamo la visione delle cose, ci accontentiamo di ammirare lo spettacolo di quella vita febbrile di lavoro, che stanca la vista ed assorda, tutto l'incessante movimento delle innumerevoli imbarcazioni e la linea dei piroscafi che aspettano la loro volta per approdare, a convincerci dello sviluppo immenso del traffico mondiale a questa porta principale del commercio italiano. Ogni nave che entra ed aspetta pare esprima collo stridente fischio della sua sirena, coi sospiri profondi dei suoi fumaiuoli la sua sorpresa di trovare un ingombro maggiore dell'ultima volta, e domandi la grazia di nuovi scali: "Più posto!... più posto!... più posto!..."

Sarebbe il vanto nostro — del mio collaboratore artistico e mio — il poter ritrarre, col disegno e colla parola, la vita di questo porto unico per i suoi aspetti pittoreschi, passando dalla scena grandiosa — per vastità e bellezza d'ambiente e per animazione — al quadretto di genere, al ritratto, all'aneddoto; ma lo spazio (e forse anche l'immensità del tema) tarpa le ali ai nostri slanci, e ci consiglia di limitare il nostro còmpito al lembo occidentale del porto, ad arrestarci nel tenebroso regno del diamante nero, su cui è rivolta oggi l'attenzione del nostro mondo industriale.

Ecco il quadro: nero il terreno, nere le navi, nero il mare di chiatte, neri gli uomini, nere le montagne che si formano e si dissolvono lungo le calate, neri i treni — lunghissimi serpi trascinati lentamente da grandi, da gravi, da nere locomotive, — nero il pulviscolo che, velo oscillante, ondeggia nell'aria; e al di là di tanto nero lo splendore azzurro di un mare italiano, e al di qua di tanto nero il bianchissimo anfiteatro della città, superba di palagi, monumenti d'una gloria di secoli, incoronato dalla festa delle colline dove fiorisce l'arancio. In questo mondo nero, per l'uniformità del colore, l'occhio trova a stento il contorno delle cose, e al primo sguardo l'animazione ne sfugge; ma a poco a poco tutto

COGNAC ALEMAGNA

ISTITUTO INTERNAZIONALE CONCORDIA
PREPARAZIONE per SCUOLE POLITECNICHE e COMMERCIO
TURIGO

si delinea, e apparisce il movimento, la vita di una officina che pare sconfinata, dai cento fumajoli, dalle gru gigantesche, dai treni che si muovono e s'incrociano, dall'esercito di lavoratori.

Lo scalo del carbone, che si stende ai piedi della vigile lanterna, è formato da tre *calate* — o ponti di approdo —; ma fra i due ponti centrali il mare non si vede; tutto quello spazio è occupato dalle chiatte carboniere unite, vicine, addossate le une alle altre, come le gondole veneziane durante una serenata; ma là è festa e qui è lavoro. I *camèli* — cioè i facchini del porto — seminudi, neri, simili a statue di bronzo, dalle braccia, dalle gambe, dai toraci modellati come gladiatori, curvi sotto le pesanti *coffe* cariche di minerale, compiono senza riposo, automaticamente il tragitto dalla chiatta al ponte, dove riversano il carbone e dal ponte alla chiatta dove

Nel porto di Genova. — Il trasporto del carbone (disegno di Arnaldo Ferraguti).

fanno riempire nuovamente le coffe. E quando una chiatta è scaricata, ecco lentissimo avanzarsi un vaporino, e con nostra sorpresa, aprirsi una via fino alla vuota imbarcazione, afferrarla con una fune, e per la stessa via rimorchiarla a rifornirsi presso i grandi piroscafi carbonieri. Il solco lasciato dal vaporino si richiude subito e un'altra chiatta carica prende il posto lungo la calata.

Non tutti i grandi vapori scaricano sulle chiatte; molti depositano direttamente il minerale sulle calate o nei vagoni. I vapori carbonieri tutti inglesi, di Cardiff o di New-Castle, sono immensi magazzeni galleggianti. Sotto il piano della loro coperta, dal ponte alle stive non vi sono che grandi depositi riempiti fino all'orlo di minerale. Ognuno ne può portare circa tremila tonnellate, trecento vagoni, una collina nera. Guardando nel fondo di uno di quei depositi, che si stanno vuotando, sembra di sprofondare lo sguardo negli abissi d'una miniera. Laggiù in quelle tenebrose profondità lavorano degli uomini? L'occhio non li può scorgere; ma da quegli abissi salgono, con ritmica regolarità, delle coffe ripiene; un uomo le pesa all'uscita, le consegna al

Gran ballo sul battello " La Ville de Paris ".

Il corteo di Michele Strogoff sul ponte del battello " La Ville de Paris ".

Esposizione Universale del 1900 a Parigi. — La festa fluviale (fotografie di V. Gribayédoff di Parigi).

camàlo, e questo su un piccolo ponticello improvvisato, che egli attraversa con passo saltellante e con abilità di equilibrista, le porta alla calata o al vagone. Subito la coffa ridiscende nelle viscere della nave e riempita da invisibili operai risale fra il turbinante nero pulviscolo. È un lavoro incessante, dall'alba al tocco e dalle due al tramonto, che il *camàlo* compie quasi in silenzio. Un rude lavoro, col quale egli, uscito dal popolo o venuto dalle campagne, si guadagna la bella giornata di sei o sette lire al giorno.... Una piccola squadra, di questi robusti operai vuota un bastimento in meno di una settimana gettando sulla calata giornalmente cinquecento tonnellate di minerale.

Negli altri scali il *camàlo* interrompe il lavoro quando il colpo di cannone annuncia il mezzodì; qui dovendo adattarsi all'orario delle navi inglesi si riposa al tocco.... A quest'ora il nero paesaggio acquista una pittoresca vivacità; verso le scalette d'approdo s'avanzano alcune imbarcazioni d'apparenza festiva. Sono delle osterie galleggianti, dai festoni multicolori, che fanno scintillare i vetri e le terraglie delle loro stoviglie, e attirano gli affamati lavoranti con l'odore stuzzicante degli agli e delle cipolle. In cinque minuti le rive presentano l'aspetto di un disordinato banchetto e come prima vedevamo vuotarsi le nere coffe, così ora si asciugano in men che non si dica, le odoranti ciotole di minestra e di insalata e i bicchieri di Trani e Barletta. Se nel lavoro il *camàlo* è serio e silenzioso, ora dà sfogo alla sua vivacità con un linguaggio pittoresco, fatto di invettive, che spesso nascondono un complimento, condito con frasi salaci più delle trangugiate pietanze.

Un altro spettacolo di cui è protagonista il *camàlo*, signore e padrone del porto — è quello che chiude la giornata, quando l'esercito nero abbandona le navi, le chiatte, le calate e si affolla ai modesti recinti della forma di edicole, dove in vasche di marmo scendono delle doccie. Essi vanno a farvi la loro toeletta pomeridiana, una toeletta molto sommaria.... ma una scena da strappare grida d'ammirazione ad uno scultore: un aggruppamento di statue di bronzo palpitanti e strepitanti, una scena dell'inferno dantesco scolpita da Michelangelo.

Ma il poeta e l'artista hanno parlato abbastanza; la prosa reclama il suo diritto e vuol dire essa pure la sua parola.

La questione dei carboni risorge, e se non ce lo dicessero i giornali su tutti i toni, basterebbero a convincere queste montagne di carbone che vanno, trasformano le calate in un paesaggio alpino.... visto con lenti nere. Giovedì, 4 ottobre, giorno in cui raccolsi queste mie impressioni, stazionavano nel porto ventisei vapori carbonieri, ognuno dei quali aveva portato allo scalo non meno di tremila tonnellate di minerale. Queste ottantamila tonnellate trovarono le calate straordinariamente ingombre. Altre cento

Nel porto di Genova. — BETTOLE GALLEGGIANTI PER I CARICATORI (disegno di Arnaldo Ferraguti).

ottantamila si trovavan infatti già sulle calate e sulle chiatte; e ciò forma un totale di duecentosessantamila tonnellate in uno stesso giorno, nel porto di Genova.

Di solito, per sgomberare l'enorme quantità di minerale, continuamente in arrivo, le ferrovie mettono a disposizione dei negozianti di carbone da cinque a seiconto vagoni; ma adesso non ne possono dare che da tre a quattrocento, perchè molti sono impiegati al trasporto dei soldati che ritornano dalle manovre o cambiano di guarnigione, o vanno in congedo, senza parlare di quelli che sono reclamati dalle vendemmie, straordinarie quest'anno, nell'Alta e media Italia.

Fatto il calcolo, che ogni vagone non può portare più di dodici tonnellate, certo gli scali non potrebbero essere sgomberati che fra tre mesi, semprechè si arrestasse l'arrivo dei vapori carbonieri. Ma disgraziatamente è già annunciato prossimo l'arrivo di altri ventidue (quasi settantamila tonnellate).

Ho detto disgraziatamente, ma forse la parola non è esatta. La crisi dei trasporti, in un dato periodo, è la sorte di ogni paese, che si trovi alla vigilia di un grande sviluppo commerciale. Come strepitano i nostri industriali che reclamano il carbone, il pane di cui le loro industrie sono affamate, così si strilla in un altro paese, avviato a grande prosperità, nel Belgio. Anche là è minacciosa la crisi dei trasporti. Anche là si reclamano rimedi. Da noi, per fortuna, non pare debbano essere molto lontani. Nella mia coscienziosa inchiesta presso i vari interessati mi sono persuaso che da una parte e dall'altra si è animati di molta buona volontà, specialmente va encomiata la società ferroviaria, che ha già fatto quanto poteva per rispondere all'urgenza del caso. Poichè non si tratta soltanto di aumentare il numero dei vagoni, ma pure e specialmente di renderne più sollecito l'inoltro; essa si è affrettata ad applicare i ventilatori Saccardo in alcune gallerie di sbocco, sperando di aumentare notevolmente il transito dei vagoni. Da qualche anno si studia il progetto di fare un parco di vagoni a Rivarolo, in comunicazione diretta col Porto, mediante un tunnel; che avrebbe per effetto di sgombrare più sollecitamente gli scali e rendere poi più facile la distribuzione sulle varie linee dei vagoni costretti ora a fare lunghe soste a Sanpierdarena. Ma la buona volontà della società ferroviaria ha urtato finora contro i dubbi, le incertezze, le esitazioni del governo. E come questo anche altri progetti aspettano l'autorizzazione.... e i danari.

Si sta davvero ora per cambiare rotta, come si ripete su tutti i toni? Se non è una vana illusione, pare che il paese, e con esso il governo che lo rappresenta, voglia abbandonare il pettegolezzo parlamentare e le vane discussioni di partito. Se è così, anche il problema dei nostri sbocchi commerciali si imporrà allo studio e cesserà una buona volta di risorgere periodicamente questa crisi dei trasporti, che troppo spesso si è sollevata a minacciare la nascente prosperità delle nostre industrie.

Allora, è vero, sparirà anche l'originalità caratteristica di questo nero paesaggio alpestre....

— Peccato!... — esclamò l'artista che mi accompagnava.

Genova, ottobre.

ACHILLE TEDESCHI.

MENEPTAH, da un bassorilievo esistente nel Museo di Cairo. (Disegno del prof. Pellaroli.)

MENEPTAH
E LE ULTIME SCOPERTE ARCHEOLOGICHE D'EGITTO.

Meneptah, il secondo dei Faraoni della XIX dinastia, sarebbe quello, secondo il capitolo 14° dell'Esodo, sotto il quale avvenne la partenza degli Ebrei dall'Egitto.

Gli eruditi da qualche anno sollevarono su questo punto interminabili discussioni e qualcuno affermava che era stato Amazis il faraone della XXIII dinastia, quello che inseguì Mosè e il popolo ebreo.

Gli scavi fatti nel maggio del 1898 da Loret a Luqsor, misero in luce dieci mummie reali nella tomba di Amenofi II; fra queste se ne rinvenne una che lo scopritore, dopo rapido esame, identificò per quella di Kun-Aten (Amenofi IV). Gorff, il noto egittologo, contestò quell'epoca la identificazione e sostenne che la mummia era quella di Meneptah, il secondo dei Faraoni della XIX dinastia successore di Ramsete I e padre di Ramsete II (il grande Sesostri dei Greci), il più noto per le sue belliche imprese.

Ritornato dalla Francia Giorgio Mèspero, l'illustre egittologo [1], a rioccupare il suo posto di direttore del servizio delle antichità egiziane, volle risolvere, se era possibile, il grande problema. Portate dall'Alto Egitto in Cairo le mummie state scoperte, le esaminò in compagnia di Bruchs bey, Daressy e Gorff; la conclusione alla quale pervennero queste alte autorità in materia diedero ragione a quest'ultimo.

La mummia porta una cintura sulla quale G. Mèspero potè decifrare il nome di Meneptah, l'elenco delle sue imprese guerresche, coll'episodio dell'esodo del popolo ebreo dall'Egitto, confermando così il racconto biblico. Questo risultato venne comunicato all'Istituto Egiziano e quanto prima, con tutto il cerimoniale dovuto ad un così augusto personaggio, la mummia verrà svolta dalle sue bende per essere oggetto di altri studii.

I disegni, che qui si riproducono, sono tolti da frammenti esistenti nel Museo delle Antichità Egiziane di Cairo: il primo è un bassorilievo e rappresenta Meneptah di profilo, scolpito entro una cornice circolare inserita in un quadrato. Nei triangoli mistilinei superiori che risultano da questa combinazione geometrica, sono incisi due talismani, l'*oudia*, simbolo della salute, della felicità e della ricchezza. Vorrebbe essere un'occhio, l'occhio simbolico di Horus, l'occhio sacro degli Egiziani, l'imagine del sole, e da questo occhio scende una lagrima come una cascata — il Nilo.

In questo minuscolo simbolo gli Egiziani avevano riunito i due elementi, il fuoco e l'acqua — il sole ed il fiume — le due grandi potenze della ricchezza e della fecondità del suolo.

Negli angoli inferiori invece vedesi disegnato il serpente sacro, l'*ureus*, simbolo della sapienza divina e della eternità, e più sotto, disposte in senso orizzontale, due cartelle con caratteri geroglifici, nelle quali il più dotto di noi potrebbe leggervi il nome del Faraone, coi titoli degli attributi divini e della regalità.

Il secondo disegno rappresenta pure l'effigie di Meneptah. Essa è riprodotta da un frammento di una statua colossale che ornava la porta d'ingresso dell'ipogeo a Luqsor. La testa è coperta dalla mitra regale e l'*ureus* sacro che ne orna la fronte è rotto; ma tutto il resto è ben conservato. Il viso è improntato d'una serena maestà, e l'arcatura della fronte, la purezza del profilo e quel dolce sorriso indefinibile e misterioso che irradia da tutto il volto, offrono già quel carattere sorprendente di vita e di personalità che fa riconoscere un vero e proprio ritratto.

La rassomiglianza, e una rassomiglianza scrupolosa, era infatti lo scopo e la ragione d'essere della statuaria egizia, ed a ciò gli egizî erano spinti dalla credenza che l'anima del defunto avrebbe sopravvissuto sino a che fosse rimasta la mummia od una riproduzione fedele del tra-

MENEPTAH, frammento di un colosso esistente a Luqsor.

passato. Gli artisti quindi non inseguivano alcun ideale nè s'erano imposta alcuna convenzione, ma per ben corrispondere allo scopo cui erano destinate, queste effigie dovevano essere di una scrupolosa rassomiglianza. Essi copiavano fedelmente la natura. In questo periodo, detto dagli storici dell'impero tebano, l'arte godette di una magnifica espansione e giammai nessuna arte e neppur l'arte greca, seppe dare alle proprie statue ed imprimere ai lineamenti umani una espressione di grandezza sovrana, di forza cosciente e di inalterabile serenità, come diedero alla statuaria egiziana gli artisti del Medio Impero.

Da Cairo d'Egitto. SAVERIO POLLAROLI

[1] Giorgio Mèspero è il sagace continuatore del Champollion e di Mariette; nacque a Parigi nel 1846 da famiglia italiana emigrata, di origine milanese, anzi più propriamente di Varese. Il suo lavoro più importante è *La Storia antica dei popoli d'Oriente* che sino dalla sua apparizione venne tradotta in molte lingue europee (manca l'italiana!) — Nel novembre 1880 il Governo francese lo mise alla testa della Missione Archeologica inviata in Egitto, e che diventò poi la Scuola Archeologica di Cairo. Nel febbraio 1881, raccolse la successione del Mariette come direttore generale degli scavi e vi diede un nuovo impulso ed un nuovo indirizzo. I monumenti di Karnak, Luqsor, Abidos, Edfu e di File furono consolidati e custoditi; furono sgombrati dalle sabbie le Piramidi scritte di Saccarat, il tempio di Luqsor a Tebe e la Sfinge a Gisch.

FARINA LATTEA
NESTLÉ
ALIMENTO, pei BAMBINI
contiene il miglior latte Svizzero
In tutte le Farmacie e Drogherie del mondo
FARINA LATTEA H. NESTLÉ

F.LLI TREVES, EDITORI
MILANO - Via Palermo, 2, e Gall. Vitt. Em., 64 e 66 - MILANO

ULTIME PUBBLICAZIONI

L'INCOMPRENSIBILE, romanzo di CORDELIA. Un volume in-16 di 310 pagine. L. 3.

PER IL PANE. ATTRAVERSO LE STEPPE - IL GUARDIANO DEL FARO - L'ORGANISTA DI PONIKLA - JANCO IL MUSICANTE - SULL'OLIMPO, racconti di ENRICO SIENKIEWICZ. Un volume in-16. L. 2.

LA MALARIA propagata esclusivamente da peculiari zanzare. Conferenza di B. GRASSI, professore di Anatomia comparata all'Università di Roma. Un volume con 23 figure. L. 1.

IL CUORE DEI BIMBI, letture illustrate per i fanciulli, raccolte da CORDELIA e A. TEDESCHI. Un volume in-8 grande di 420 pagine con 200 incis. L. 6,50.

NOVELLE UMORISTICHE, di ADOLFO ALBERTAZZI. Un volume in-16 di 384 pagine. L. 3,50.

RESURREZIONE, romanzo di LEONE TOLSTOI. Traduzione di Nina Romanowsky sul manoscritto russo autorizzata dall'autore. *Quarto migliaio.* Tre vol. in-16. L. 3.

NUOVO DIZIONARIO TASCABILE FRANCESE-ITALIANO E ITALIANO-FRANCESE, compilato da CARLO BOSELLI, professore nel Circolo di Pubblico Insegnamento di Milano. Un volume di 900 pagine, legato in tela. L. 2,50.

NUOVO DIZIONARIO TASCABILE SPAGNUOLO-ITALIANO E ITALIANO-SPAGNUOLO, compilato da CARLO BOSELLI, professore nel Circolo di Pubblico Insegnamento di Milano. Un volume di 900 pagine, legato in tela. L. 2,50.

INVANO, romanzo. ORSO. - ALLA SORGENTE, novelle di ENRICO SIENKIEWICZ. Traduzione di Nina Romanowsky. Un volume in-16 di 330 pagine. L. 2.

MAESTÀ, romanzo di LUIGI COUPERUS. Traduzione autorizzata dall'autore. *Secondo migliaio.* Un volume di 340 pagine. L. 2,50.

I CROCIATI, nuovissimo romanzo di ENRICO SIENKIEWICZ. Traduz. di Nina Romanowsky. 3 vol. L. 6.

QUO VADIS? Romanzo di ENRICO SIENKIEWICZ. Edizione Popolare. *Quarto migliaio.* Un volume in-16 di 400 pagine. L. 1.

IL VOTO DI NADIA, romanzo di ENRICO GRÉVILLE. Un volume in-16 di 320 pagine. L. 1.

UNA NIDIATA DI GENTILUOMINI, romanzo di IVAN TURGHENIEFF. Un vol. in-16 di 320 pag. L. 1.

TERESA VALIGNAT, romanzo di C. MÉROUVEL. Un volume in-16 di 320 pagine. L. 1.

AMOR D'AUTUNNO, romanzo di A. THEURIET Un volume in-16 di 300 pagine. L. 1.

RICORDI DI PARIGI, di EDMONDO DE AMICIS. *Nuova edizione economica.* Un volume in-16. L. 1.

PARIGI E SUOI DINTORNI. Guida del viaggiatore di LUIGI FILIPPO BOLAFFIO. Colla pianta di Parigi, due piante del Museo del Louvre, una del Palazzo di Giustizia, e 32 incisioni. Con un'appendice e la pianta dell'Esposizione Universale del 1900. Un volume in-16 di 450 pagine. L. 4.

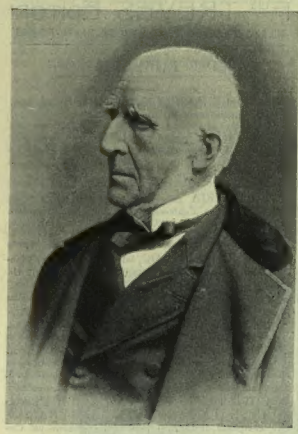
FLORENCE AND ITS ENVIRONS with the plans of Florence and of the Pitti and Uffizi Galleries, a map of the Environs, and 32 engraving. L. 2.

ROME AND ITS ENVIRONS with the plan of Rome and a map of the Environs, and 32 engrav. L. 3.

CAUSERIES PARISIENNES. Recueil de dialogues à l'usage des italiens qui veulent se former à la conversation française, par les prof. A. PESCHER et P. BANDERET. Un volume legato in tela e oro. L. 1,50.

VIA APERTA, romanzo di E. WERNER, con 41 disegni di ANTONIO BONAMORE. 364 pagine in-8. L. 3.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.



SENATORE CONTE LUIGI FERRARIS.

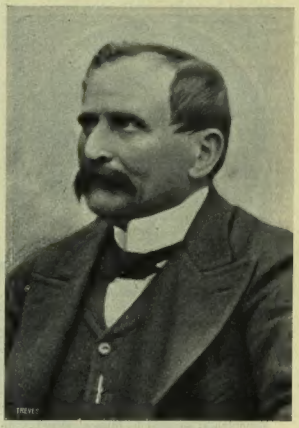
Morì il decano dei senatori, il conte Luigi Ferraris! Morì il 17 nella sua villa di Val Salice presso Torino. Era nato il 6 marzo 1812 a Sostegno (Novara). Studiò avvocatura ed entrò nel Parlamento subalpino nella prima legislatura. Rappresentò in seguito un collegio di Torino a Firenze e a Roma, donde, il 15 novembre 1871, passò al Senato. Tenne il portafoglio dell'interno nel terzo gabinetto Menabrea dal maggio all'ottobre '69. Il Ferraris e il Cavallini (vivente) erano gli unici superstiti del primo Parlamento Subalpino.

∿∿ Era popolare a Milano, dove visse sempre, il conte senatore Aldo Annoni, morto quasi d'improvviso, sabato 13, nella sua villa di Elio in Brianza. Era nato a Padova nel 1831, ed era figlio *de la main gauche* del conte Francesco Annoni, che, prima del '48, militava qual colonnello in un reggimento di cavalleria austriaca, e ne disertò rifugiandosi in Piemonte, onde fu condannato a morte in contumacia e impiccato in effigie dall'Austria. Il padre sdotto tardi il figlio Aldo, che per molti anni portò solo il nome della madre; e, dandogli il nome proprio, lo designò suo erede, cioè possessore d'una ricchezza che si fa ascendere a dieci milioni. L'Annoni cospirò durante il dominio austriaco; esercitò per qualche tempo l'avvocatura, ma attese più che tutto alla vasta azienda del padre; onde s'impratichì bene negli affari. Fu assessore a Milano nella prima Giunta del sindaco Giulio Belinzaghi, al quale rassomigliava nell'oratoria bonaria e meneghina, nell'abilità amministrativa, e di cui ambì, ma invano, la successione nel soglio sindacale. Fu deputato per due legislature, rappresentante il collegio di Cuggiono, e nel '76, aderendo egli, già deputato di Destra, al governo della Sinistra vittoriosa, ne fu ricompensato colla nomina a senatore; ma in Senato comparve di rado. Riformata l'amministrazione della Cassa di Risparmio, l'Annoni venne nominato presidente di questo grande istituto; carica che occupò con assiduità e valore, fino all'ultimo della sua vita. Il suo aspetto non era quello d'un patrizio, ma d'un buon fattore di campagna; avea modi semplici, cordiali; e tendeva agli ordini democratici.

Era appassionato pei cavalli, che amava guidare; e appassionato pei quadri, dei quali arricchiva sempre più le gallerie paterne. Visse celibe e solo; e non lascia che lontani parenti. In complesso, fu un uomo felice, che fece buon uso delle fortune.

∿∿ A Livorno, m. Salomone Menasci, uno dei traduttori di Enrico Heine, di cui volto in versi italiani l'*Intermezzo*, ecc. Era nato a Siena nel 1838. Guido Menasci, pure poeta, è suo figlio.

∿∿ A Roma, in età di 69 anni, m. Pietro Fortunato Calvi, che ebbe, sul teatro drammatico, un periodo di qualche fortuna. Il dramma che lo mise di un tratto in evidenza fu *Maria di Magdala*, rappresentato dalla compagnia di Almanno Morelli al Costanzi di Roma nell'8a. Fu un coro entusiastico di lodi. Si inneggiò al rigeneratore del teatro italiano!... I proprietari della famosa Compagnia Nazionale, allora in formazione, incaricarono il Calvi di scrivere un altro lavoro, che fu rappresentato col titolo di *Bianca Cappello*, ed ebbe minor fortuna. Da allora la gloria del Calvi, che l'entusiasmo dei romani aveva chiamato il continuatore di Pietro Cossa, cominciò ad affievolirsi; finchè il salutato astro del nostro teatro scomparve addirittura. Ed ora egli è morto quasi dimenticato da quel pubblico che lo aveva portato sugli scudi. Così è sempre!



Fot. G. Martinato di Milano.

SENATORE CONTE ALDO ANNONI.

MOBILI

Grandi Magazzini, Corso Vittorio Emanuele, 26
Stabilimento a Vapore, Via Felice Casati, 16
MILANO.

Artistici di lusso e semplici, per Palazzi - Ville - Appartamenti e per regalo. - Galleria di Quadri Moderni. - Novità. - Curiosità.

LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

ESPOSIZIONE PARIGI 1900: MEDAGLIA D'ORO

CARLO ZEN

Provveditore di S. A. I. R. la DUCHESSA D'AOSTA, di S. A. I. R. l'ARCIDUCA D'AUSTRIA, di S. A. I. R. l'ARCIDUCHESSA BIANCA DI BORBONE e della PRINCIPESSA NATHALIA DI RUSSIA.

STOFFE DI MODA STAGIONE D'INVERNO 1900-1901

SETA - LANA - VELLUTI - ALPAGAS, ecc.

Solamente le più ALTE NOVITÀ per SIGNORA

ENORME ASSORTIMENTO (2

Ricco Campionario franco a richiesta, spediamo solo a coloro che assicurano di ritornare la collezione dopo 8 giorni e franco.

Casa di Mode **OETTINGER & C. - Zurigo** - Cartoline, 10 cent. Lettere, 25 cent.

Succursale a Como (Italia) per la rispedizione dei nostri pacchi.

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Invio gratis e franco

del catalogo generale illustrato in Italiano o Francese contenente tutte le nuove mode per la **STAGIONE D'INVERNO,** dietro richiesta affrancata indirizzata ai

Signori JULES JALUZOT & Cie
PARIGI.

Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti componenti i grandi assortimenti del *Printemps*, ma bene specificare i generi, i prezzi e le qualità.

Invio franco di porto, in tutta l'Italia, di qualsiasi ordine, a partire da 25 Lire

Invio franco di porto e dogana con aumento di 15 % sull'ammontare della fattura.

Pagamento in Lire Italiane (aggio al corso del giorno della spedizione) al ricevimento delle merci

Tutte gli invii sono spediti da Parigi *all'Ufficio di Rispedizione*

dei Grandi Magazzini del PRINTEMPS
TORINO — Corso Vittorio Emanuele II n° 48 — TORINO

Il quale è incaricato di fare le operazioni doganali e di eseguire la rispedizione a domicilio dei compratore in qualsiasi località dell'Italia Continentale, la Sicilia e la Sardegna.

FORNELLI, CUCINE e FORNI a GAS

A CONSUMO RIDOTTO

Massima utilizzazione del calore. — Acqua calda senza spesa. Costruzione perfezionata molto pratica ed elegante. (1

Cataloghi a richiesta. **Cataloghi a richiesta.**

CARLO SIGISMUND MILANO 38, Corso Vittorio Emanuele, 38.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

LA MALARIA

propagata esclusivamente da peculiari zanzare

CONFERENZA DI

B. GRASSI

PROFESSORE DI ANATOMIA COMPARATA ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA

Il professor Grassi è celebre per la sua scoperta sulla vera origine della malaria. Accolta da prima con qualche dubbio, ora è riconosciuta dalla massima parte degli scienziati. Alla fine dello scorso marzo, l'illustre professore ha esposto in una conferenza popolare la sua scoperta, al Collegio Romano, in presenza di S. M. la Regina. La Conferenza fu applauditissima, ed ora ch'essa è stampata con numerose aggiunte e con incisioni sarà oggetto di studio generale.

Un volume in-16 con 23 figure: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

È USCITO

IL DISSIDIO

fra la

Chiesa e lo Stato

PER

Emilio Conti

EX DEPUTATO AL PARLAMENTO

È una questione scottante; e l'autore, che fu deputato per molti anni, e la studiò con onore, la tratta con delicatezza e dottrina in questo opuscolo, proponendo una soluzione che solleverà certamente vive discussioni

50 CENTESIMI

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

Lo stato delle cose nell'Estremo Oriente non è finora molto cambiato. Il giorno 8 i rappresentanti delle potenze a Pechino tennero una riunione per rispondere ai quesiti loro rivolti dalla seconda nota di Bulow. Le loro risposte furono: che la lista dei colpevoli pubblicata nell'editto imperiale cinese del 1.° ottobre non è completa, mancandovi due dei principali colpevoli, cioè Tung-Fushiang e Guksien: che le pene stabilite dall'editto per i colpevoli non sono sufficienti: che per essere sicuri della esecuzione delle condanne, queste si debbano eseguire alla presenza di delegati dalle legazioni. Si mette in dubbio che il principe Tuan sia stato veramente esiliato, secondo l'editto imperiale; anzi si dubita ormai addirittura della autenticità dell'editto. Un dispaccio da Tien-tsin in data del 15 annunzia che gli stessi rappresentanti stranieri a Pechino hanno approvato le proposte di Delcassé, in quanto riguarda la restituzione del palazzo del ministero degli esteri al Tsung-li-Yamen, e l'affissione del manifesto imperiale che punisce gli istigatori del movimento anti-europeo.

Il Delcassé ha confermato in un consiglio di ministri, tenuto il 16 all'Eliseo, che le sue proposte, accettate da tutte le potenze, serviranno di base ai negoziati di pace. Ma non è facile stabilire quando potranno incominciare tali negoziati, nè con chi potranno essere intavolati. Li-Hung-Chang è arrivato a Pechino, dando ordine di tornare indietro alle bandiere nere e alle altre truppe che erano in moto per raggiungere nello Sciang-si la Corte imperiale e l'Imperatore che è giunto a Singang-fu. Il maresciallo Waldersee deve essere egli pure giunto a Pechino, per dove è partito da Tien-tsin la mattina del 14, dopo aver dichiarato nei giorni precedenti essere scopo della sua azione militare l'annientare la potenza militare cinese e rendere impossibili nuove ostilità. Per tale scopo egli ha ordinato la spedizione contro Pao-Ting-Fu, città importante, di 180 000 abitanti, nel Petcili, alla quale prendono parte quasi intieri i due battaglioni italiani. Contro Pao-Ting-Fu è partita da Tien-tsin, il 12, una colonna composta di 1500 inglesi, 2000 tedeschi e italiani, e 1500 francesi, sotto il comando del generale francese Bailloud; mentre un'altra colonna composta di 2000 inglesi, 2000 tedeschi e 1600 francesi è partita contemporaneamente da Pechino per operare d'accordo con quella partita da Tien-tsin. Si dice che l'Imperatrice vedova abbia mandato a Pao-Ting-Fu l'ordine di resistere a tutta oltranza.

Nelle provincie del mezzogiorno dell'Impero, finora rimaste tranquille, sono avvenuti recentemente gravi disordini. Qui non si agitano i *boxers;* ma le ribellioni hanno carattere antidinastico ed i ribelli hanno sconfitto le truppe regolari cinesi. La condizione di Canton è molto critica: altri 11 000 soldati cinesi sono stati fatti marciare contro i ribelli. Anche nelle vicinanze di Pechino si è avuto qualche accenno a moti de' ribelli; la difesa della città è affidata ai Giapponesi, ed ai tedeschi che hanno occupato il grande arsenale. Un editto imperiale ha annunziato che fu commesso un attentato contro l'imperatore Kuang-Su mentre era in marcia per Singang-Fu. Il colpevole fu subito decapitato: non era un *boxer* ma un cinese del mezzogiorno avverso alla dinastia Manciù.

—

I nostri ministri si sono riuniti spesso in consiglio in questi ultimi giorni. In tali riunioni, sono stati principalmente discussi i progetti da presentarsi al Parlamento, la riapertura del quale sembra fissata per il 14 prossimo venturo. Ha ritardato un completo accordo la questione della spesa totale che importavano i cambiamenti introdotti da ciascun ministro nel suo bilancio: cambiamenti che in totale importerebbero una maggiore spesa di 25 milioni, più 15 milioni di diminuzione d'entrata, senza contare i 40 milioni che l'on. Morin dichiara necessari in quattro anni per la riproduzione del naviglio. Il bilancio consuntivo dell'ultimo esercizio presentando però una entrata di 30 milioni in più di quella prevista, rimarrà di tale somma un po' di margine per l'esercizio corrente. Non ostante le difficoltà opposte dal Rubini a questi aumenti, i ministri pare che si siano trovati, nella riunione del 14, concordi almeno nella massima, tanto è vero che il Saracco è andato il 15 a Napoli e nel pomeriggio a Capodimonte. Si diceva che il Saracco sarebbe rimasto a Napoli tre o quattro giorni, ed invece è ripartito subito il 16; appena giunto a Roma ha nuovamente convocato i ministri.

Il Re e la Regina continuano le loro visite ai musei, spedali ed altri istituti di Napoli. Con decreto del 9 ottobre il Re ha conferito la croce del merito civile di Savoja al Duca degli Abruzzi ed al capitano Cagni. Il duca, dopo avere vinto a Cristiania una causa contro una società di assicurazione, ha deciso di non vendere la *Stella Polare,* la quale si trova ora nel cantiere di Arwik per le riparazioni necessarie e partirà poi per l'Italia, dove il duca ne farà un dono alla regia marina. Il 15 il duca era a Copenaghen ed il 16 a Kiel, da dove è ripartito per l'Italia. Sono incominciati i lavori per trasformare in *yacht* reale la *Trinacria,* della quale i sovrani si serviranno nella prossima primavera, avendo il Re deciso di visitare nel marzo le provincie meridionali, nell'aprile l'Italia centrale, più tardi alcune Corti estere, e, nell'autunno, le nostre isole.

Un articolo della *Tribuna* — (stata acquistata dal senatore Roux) — contro i ricreatorii clericali, ha provocato una lettera del generale Fecia di Cossato, comandante la divisione di Roma, nella quale si afferma che in quei ricreatorii nulla s'insegna ai soldati d'antinazionale nè di antimilitare. Un regio decreto del 14 ha approvato il nuovo regolamento organico delle poste e telegrafi che andrà in vigore domani; ma vi è molto fermento fra il personale ch'è adesso condannato a tutt'i lavori straordinarii.

Il 14 si è chiusa a Napoli la esposizione nazionale d'igiene con un *deficit* di 80 000 lire. Lo stesso giorno, a San Martino della Battaglia, presenti le autorità delle provincie finitime fu celebrato un ufficio funebre per i caduti il 24 giugno 1859, e fu cantata in chiesa, fra la generale commozione, la preghiera della Regina. Il 16, al Chievo, villa del conte Pullé, presso Verona, furono inaugurate due lapidi per memoria del soggiorno fatto in quella villa da Re Umberto durante le grandi manovre nel 1887 e nel 1897. Disse applauditissimo alte parole patriottiche il conte Leopoldo Pullé.

—

La riapertura del parlamento francese è fissata per il 4 novembre. È molto discussa la condizione del ministero, che sarebbe stata eccellente se il Millerand non avesse voluto, come si dice, tirare un po' troppo la corda. Una sua proposta di legge, secondo la quale gli operai non avrebbero diritto di lavorare quando la maggioranza dichiari lo sciopero, non sarà facilmente accettata neppure da tutti i suoi colleghi nè dallo stesso Waldeck-Rousseau. Secondo l'ultima statistica delle dogane francesi, l'importazione di merci straniere in Francia è diminuita di parecchi milioni, nei primi nove mesi del 1900, ed aumentata invece considerevolmente l'esportazione delle merci francesi.

I risultati definitivi delle elezioni inglesi danno al ministero 132 voti di maggioranza in una Camera di 670 deputati. Ciò non ostante, si dà per sicuro un rimpasto ministeriale, prima della riapertura del Parlamento.

I Sovrani di Germania collocarono l'11 la prima pietra di un museo di antichità romane che sorgerà sull'area dell'antico castello romano di Saalburg, vicino ad Homburg. Si lesse un documento latino dettato dal Mommsen e fu cantato un inno pure latino. L'imperatore fece un discorso, consacrando la prima pietra al padre, imperatore Federigo, al quale si deve l'idea della ricostruzione della Saalburg, ed alla gioventù tedesca che in quel museo dovrà imparare che cosa significhi impero universale. Concluse dicendo che come i Romani dicevano con orgoglio: *civis romanus sum;* si possa dire dai tedeschi: *sono cittadino tedesco.* I giornali francesi hanno molto criticato questo discorso, dicendo che contiene aspirazioni di Guglielmo II all'impero universale. Dopo la cerimonia l'imperatore mandò un dispaccio latino a Mommsen a Charlottemburg. I Sovrani dovevano partire quel giorno, ma rimasero ad Homburg dove sono tutt'ora, poichè lo stato di salute dell'imperatrice Federigo, che vi dimora abitualmente, ispira gravi inquietudini. La imperatrice è malata di nefrite e di debolezza di cuore.

Sono gravemente malati anche Alberto re di Sassonia, ed Oscar re di Svezia e Norvegia. In Svezia e Norvegia il principe ereditario è stato nominato reggente.

È ufficialmente annunziato che il duca Enrico di Mecklemburg Schwerin è fidanzato alla regina d'Olanda. Egli è giunto la sera del 16 al castello reale di Loo.

Il ministero ungherese ha presentato alla Camera i bilanci, e Lukacs, ministro delle finanze, ha fatto il 10 l'esposizione finanziaria. Il preventivo per il 1901 si chiude con un piccolo avanzo, e la riserva aurea della quale dispone la Banca austro-ungarica permetterà di riprendere quanto prima i pagamenti in oro. Lo Scià di Persia è partito da Budapest il 12, acclamato dalla popolazione, e diretto al suo paese per la via di Russia.

In Austria è incominciato, e va aumentando d'intensità il lavoro elettorale. Al pari di questo interessa il conflitto col Vaticano, al quale hanno dato occasione l'accoglienza singolarmente lusinghiera fatta dalla Curia di Roma e dallo stesso Leone XIII a monsignor Stadler, il vescovo croato censurato dall'Imperatore, ed alcune parole dette dal Papa all'arciduchessa Alice, con le quali si biasimava " la viltà d'influentissimi personaggi „. La stampa liberale, biasimando il contegno aggressivo del Vaticano, ne chiamava responsabile in gran parte il conte di Revertera Salandra ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede, come quegli che fu sempre ossequente alla Santa Sede, dimenticando gli interessi della potenza da lui rappresentata. Annunziato il richiamo del Revertera, l'ufficioso *Fremdenblatt* disse prima che egli era in congedo a Vienna e sarebbe poi tornato al suo posto: poi ammise che, per ragioni di età, avrebbe forse potuto sentire il desiderio di ritirarsi dal suo posto prima dell'inverno. Fatto sta che il richiamo del conte Revertera è ormai certo, ed il conte di Kevenhuller è indicato quale suo successore. Il barone Koerber, presidente del consiglio in Austria ha mandato al barone Malfatti una nota nella quale espone le ragioni che non gli permettono di concedere l'autonomia del Trentino. I diciotto deputati italiani del Trentino alla Dieta tirolese hanno risposto con una protesta, nella quale dicono che la parola del ministro invece di calmare gli animi ha sparso nel paese il germe del malcontento, ed affermano che la responsabilità delle possibili deplorevoli conseguenze ricadrà tutta su chi non ha voluto evitarla.

—

Un rapporto del nostro ministro a Tangeri dice che nella capitale marocchina gli animi sono eccitatissimi contro la Francia e si fanno preparativi di guerra. Sir Cecil Rhodes è ricomparso sulla scena presiedendo il Congresso della Lega Sud Africana, nel quale ha preconizzato l'eguaglianza dei diritti degli inglesi e degli olandesi. Continua nel Transvaal la doppia corrente per la resistenza ad oltranza e la conclusione della pace. Il Dewet è per continuare la guerra e minaccia di far prigionieri di guerra tutt'i Burghers che non prenderanno le armi contro gli Inglesi. Questi sono assai contrariati dagli ultimi conati di resistenza dei Boeri, che li obbligano a tenere ancora i volontari sotto le armi: lo stesso lord Roberts, che pareva già da tempo intenzionato a partire, ha scritto a Liverpool che non potrà essere in Inghilterra prima del gennaio. Gli Inglesi hanno intanto autorizzato i notabili fra i Burghers a conferire con Dewet, Delarey e Botha per persuaderli a cessare le ostilità.

Il Sultano di Aden ha dato in affitto alla Germania un'isoletta nel Mar Rosso per stabilirvi un deposito di carbone.

Al Chilì il gabinetto già dimissionario si è ricostituito, il 15, sotto la presidenza di Fernandez Albano.

—

Alla miniera delle Bormettes, vicino a Marsiglia, un pezzo di muratura, staccatosi dal pozzo della mina, è caduto sulla gabbia nella quale salivano i minatori che avevano avuto il cambio, uccidendo tre minatori italiani e ferendone gravemente altri tre. Giunge notizia da Terranuova che dopo la burrasca del 12 settembre non si ha più alcuna notizia di 17 navi con circa 200 uomini di equipaggio.

18 ottobre.

AVVISO
AI CONSUMATORI E RIVENDITORI
dell'Estratto di Carne "LIEBIG„

In seguito alle numerose contraffazioni delle sue Marche di fabbrica, e sopratutto di fronte all'abuso che da alcuni si fa del nome "LIEBIG„ per spacciare degli estratti di carne che non provengono dai rinomati Stabilimenti della "COMPAGNIA LIEBIG„, questa, allo scopo di mettere un freno a queste frodi che vanno a danno del pubblico, crede opportuno render noto:

Che il TRIBUNALE PENALE DI MILANO con sentenza 13 Novembre 1899, e la CORTE D'APPELLO DI MILANO, con sentenza 30 Gennaio 1900, confermata dalla CORTE DI CASSAZIONE DI ROMA, con sentenza 20 Marzo u.° s.°, hanno deciso:

1.° Che il nome "LIEBIG„ costituisce PARTE ESSENZIALE E CARATTERISTICA dei Marchi di fabbrica di cui ha la proprietà esclusiva anche in Italia la "Liebig's Extract of Meat Company Limited„ di Londra.

2.° Che perciò il nome "LIEBIG„ può solamente essere usato per contraddistinguere l'ESTRATTO DI CARNE CHE SI FABBRICA DALLA COMPAGNIA LIEBIG.

3.° Che sono punibili colla ***reclusione,*** a mente degli articoli 296-297 del Codice Penale, coloro che METTONO IN COMMERCIO vasetti di Estratto di carne d'altra provenienza, ma portanti etichette che imitano quelle adottate dalla Compagnia Liebig per l' "ESTRATTO DI CARNE LIEBIG„ di sua fabbricazione, o CHE USURPANO IL NOME DI "LIEBIG„.

La COMPAGNIA DELL' ESTRATTO DI CARNE LIEBIG non desisterà dal denunciare all'Autorità Giudiziaria tutti quei NEGOZIANTI che persistessero a violare il diritto che essa ha all'uso esclusivo del nome "LIEBIG„; come pure agirà giudizialmente contro coloro che vendessero estratto di carne diverso dal genuino "ESTRATTO DI CARNE LIEBIG„ in vasetti che, per le etichette e per il confezionamento, imitino i vasetti dell'Estratto di carne LIEBIG, per modo da rendere possibile l'inganno nei consumatori. Intanto si raccomanda ai CONSUMATORI di verificare se l'estratto che loro si vende, porti, in inchiostro azzurro, la firma "LIEBIG„, che è la sola che guarentisce il prodotto GENUINO e FABBRICATO COLLE PIÙ RIGOROSE NORME DELLA SCIENZA E DELL'IGIENE dalla "LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY LIMITED„.

VESTITI e MANTELLI IGIENICI
BREVETTATI STABILIMENTI
STOFFE IMPERMEABILI SENZA GOMMA
LODEN DAL BRUN - SCHIO
Filiali a MILANO - NAPOLI - PARIGI - BERLINO
MEDAGLIE d'ORO · PREMI SPECIALI
PARIGI – Esposizione Universale 1900
NAPOLI – Esposizione d'Igiene
MILANO – Esposizione di Sport.
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

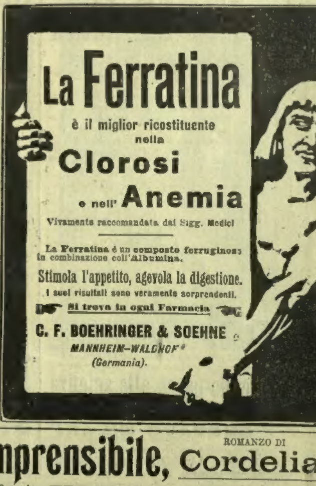
SONO USCITI
PER IL PANE
ATTRAVERSO LE STEPPE - IL GUARDIANO DEL FARO
L'ORGANISTA DI PONIKLA - JANCO IL MUSICANTE
SULL'OLIMPO.
Racconti di Enrico Sienkiewicz
Un volume in-16 di 280 pagine: **DUE LIRE.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

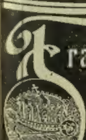
MARIA Romanzo di F. DE BOISGOBEY
Un volume in-16: UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Fr. Treves.

4.° MIGLIAIO
Resurrezione
Romanzo di
Leone Tolstoi
Traduzione di
NINA ROMANOWSKY
SUL MANOSCRITTO RUSSO
autorizzata dall'autore
Tre volume in-16:
Cinque Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione
INGLESI e BOERI
Attraverso l'Africa Australe e il Transvaal
DI
Adolfo Rossi
Indice dei capitoli:
Come si viaggia nell'Africa Australe. - Kimberley. - Bloemfontein. - La colonna di Natal. - Durban. - Pieter-Maritzburg. - Ladysmith. - Pretoria. - Johannesburg. - Majuba. - L'antipatia fra Inglesi e Boeri. - Pretesti del conflitto. - Il soldato Inglese. - Il teatro della guerra. - Note e commenti.
Un volume in-8 grande di 170 pagine, con 28 ritratti, 60 incisioni e una Grande Carta del Teatro della Guerra
Lire 2,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

FILIPPO HAAS & FIGLI
MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 23 - PALAZZO PROPRIO
Primario Stabilimento per l'Industria
delle
Stoffe per Mobili - Tappeti e Tende
RICCHISSIMO ASSORTIMENTO
IN
TAPPETI veri SMYRNE, PERSIANI ed INDIANI
NONCHÈ IMITAZIONE.



Il solo aperitivo naturale piacevole al palato è l'Acqua della Sorgente
Francesco Giuseppe
La Regina delle acque purgative.
Preferita dai Signori Medici.
10 MEDAGLIE D'ORO
CHICAGO 1893 IL PIÙ ALTO PREMIO
Diffusa nell'Universo, si vende ovunque
Esigere esclusivamente l'acqua purgativa naturale Francesco Giuseppe
LA DIREZIONE IN BUDAPEST.


L'Incomprensibile, ROMANZO DI Cordelia,
Un volume in-16 di 310 pagine: **TRE LIRE.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LIBRI di TESTO per le SCUOLE

TRATTATO ELEMENTARE DI SCIENZE NATURALI

PER TUTTE LE SCUOLE

compilato dai professori **LORENZO CAMERANO** e **MARIO LESSONA**

Quest' anno ne abbiamo fatto un' **Edizione a buon mercato**, *che anche per questo riguardo sarà la preferita nelle scuole.*

IL TRATTATO SI DIVIDE IN CINQUE VOLUMI:

I. *Zoologia.* Con 296 incisioni . . . L. 2 —
II. *Botanica.* Con 175 incisioni. . . . . 1 —
III. *Anatomia e Fisiologia.* Con 207 incisioni 1 50
IV. *Mineralogia, Geologia e Paleontologia.* Con 78 incisioni . . . . . L. 1 50
V. *Geografia fisica* propriamente detta, *Astronomia e Meteorologia.* 75 incis. . 1 —

Prezzo del Trattato completo: SETTE LIRE.

Questo Trattato generale, che insegna le scienze naturali in modo completo e ordinato, si presta in ogni tempo, per ogni genere di scuole, per ogni classe di studiosi e di insegnanti, e per le famiglie. Esso costituisce un Corso permanente e scientifico, che non sarà più modificato per ordini ministeriali, ma soltanto per le superiori necessità del progresso scientifico. La nostra Casa ha voluto illustrare assai riccamente questo Trattato, persuasa dell'utilità grandissima delle figure ben eseguite per lo studio delle scienze naturali, dell'utilità non meno grande di presentare alle giovani menti le cose sotto la veste più artistica possibile. Questi libri quindi possono servire anche come eleganti libri di premio.

Benchè non siano più prescritti dal governo i programmi particolareggiati classe per classe, rimane per gli insegnanti la necessità di formarsi un programma proprio. Ad agevolare questo cómpito, giovano grandemente i corsi speciali che gli stessi eminenti professori hanno disposto per le varie classi delle varie scuole. È il miglior indirizzo a cui possono attenersi maestri e scolari. Ecco la divisione del nostro Corso scolastico per opera dei professori

LORENZO CAMERANO E MARIO LESSONA.

*Anche di questo Corso ne abbiamo fatto un'***edizione economica.**

GINNASIO SUPERIORE.

4.° anno: *Zoologia.* Con 296 incisioni L. 2 —
5.° anno: *Botanica.* Con 175 incisioni. . 1 —

LICEI.

1.° anno: *Nozioni elementari intorno alla struttura e alle funzioni delle piante e degli animali.* Con 174 incisioni . 1 50
2.° e 3.° anno: *Nozioni di Mineralogia e Geologia.* Con 96 incisioni 1 50

ISTITUTI TECNICI.

1.ª classe: *Preliminari e Botanica.* Con 156 incisioni . . . . 1 —
2.ª classe: *Zoologia.* Con 186 incisioni . 1 50
3.ª classe: *Mineralogia e Geologia.* Con 80 incisioni . . . . 1 —

SCUOLE NORMALI.

Per le due classi del corso preparatorio: *Botanica e Zoologia.* Con 119 incis. L. 1 —
1.ª classe del Corso normale: *Chimica, Mineralogia e Fisica.* Con 46 incis. . 1 —
2.ª classe: *Geografia fisica e Meteorologia, Storia naturale, Metodologia.* Con 137 incisioni . . . . 1 —
3.ª classe: *Elementi di Fisica, Storia naturale e Metodologia.* Con 92 incis. . 1 —

SCUOLE TECNICHE.

Per la **seconda** e **terza** classe: *Nozioni di Storia naturale.* Con 164 incis. . 2 —
Per la classe **terza:** *Fisica, Chimica e Mineralogia.* Con 131 incisioni 1 50
Nozioni d'igiene . . . . — 20

CORSO DI MATEMATICHE ELEMENTARI

per le Scuole e Istituti Tecnici, pei Ginnasi e Licei, pei Collegi, Istituti Militari e di Marina

DI

ALFONSO SILVESTRI e **MARIO LESSONA**

Direttore della Regia Scuola Tecnica di Patti — *Professore del R. Liceo Marco Polo in Venezia*

Trigonometria piana. In-8, 124 pagine con 50 figure . . . L. 2 —
Trigonometria sferica. In-8, 70 pagine con 45 figure. . . . 1 50

La parte applicata della trigonometria è svolta colla maggiore ampiezza, specialmente per quanto riguarda l'applicazione dei logaritmi, e la risoluzione numerica dei triangoli. Oltre agli esercizi relativi alla materia trattata nei singoli capitoli, vi ha alla fine di ciascun volume una raccolta di problemi quali applicazioni della trigonometria ai casi più svariati: quelli della trigonometria sferica si riferiscono specialmente a questioni di astronomia pratica e di navigazione.

Algebra. In-8, 170 pagine. . . . . 2 —

Il corso si estende sino all'equazione di secondo grado inclusivamente, e contiene quanto altro si richiede dai programmi di matematica, delle scuole secondarie. Vi fa seguito principalmente la celebre opera *Algebra and Trigonometry* di W. N. Griffin, da cui sono tolti pel maggior numero gli esercizi. Gli autori italiani hanno aggiunto un capitolo sull'interesse composto, e alcune tavole, conformemente al programma di algebra in vigore per gli istituti tecnici.

Geometria piana. In-8, 140 pagine con 108 figure . . . . . . 2 —
Geometria solida. In-8, 100 pagine con 94 figure 1 50

La materia è trattata qui con metodo rigorosamente euclideo; e per rendere il libro veramente adatto alle scuole, gli autori cercarono di riunire la massima chiarezza alla massima brevità possibile. Ambedue i corsi sono ricchi di problemi ed altri esercizi.

CORSO COMPLETO DI FISICA E METEOROLOGIA

DEL PROF. GUSTAVO MILANI

AD USO DEI LICEI, DEGLI ISTITUTI TECNICI, MILITARI, NAUTICI, ECC.: **L. 4,50.**

SOMMARIO della STORIA d'ITALIA DI **G. DE CASTRO**

AD USO DEI GINNASI, DELLE SCUOLE NORMALI, TECNICHE, MAGISTRALI, ECC.

I. Tempi antichi . . . . 2 —
II. Medio Evo . . . . 2 —
III. Storia moderna e storia contemporanea fino al 1870 . . . . 2 —

Dizionario Scolastico della LINGUA ITALIANA

COMPILATO DAL PROFESSORE **P. PETROCCHI**

Questo Dizionario supera i precedenti sotto tutti i rispetti e ha già conquistato il posto d'onore in tutte le scuole e i collegi e in tutte le famiglie.

LIRE 6,50. — Un grosso volume di 1249 pagine in-8 a 3 colonne, legato in tela — **LIRE 6,50.**

DIZIONARIO

FRANCESE-ITALIANO E ITALIANO-FRANCESE

Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.

COMPILATO DA **B. MELZI**

Due vol. di compless. 1116 pag. in-12 a 2 col.

LIRE CINQUE.

Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

DIZIONARIO

INGLESE-ITALIANO E ITALIANO-INGLESE

Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.

COMPILATO DA **B. MELZI**

Due vol. di compless. 1200 pag. in-12 a 2 col.

LIRE CINQUE.

Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

DIZIONARIO

TEDESCO-ITALIANO E ITALIANO-TEDESCO

Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.

COMPILATO DA **G. OBEROSLER**

Due vol. di compless. 1300 pag. in-12 a 2 col.

LIRE CINQUE.

Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

DIZIONARIO

SPAGNOLO-ITALIANO E ITALIANO-SPAGNOLO

Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.

COMPILATO DA **B. MELZI**

Due vol. di compless. 1100 pag. in-12 a 2 col.

LIRE CINQUE.

Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

MANUALI

Per lo STUDIO PRATICO e RECIPROCO

DELLE LINGUE

ITALIANA, FRANCESE ED INGLESE

DEL PROFESSOR **GIOVANNI ZILETTI**

Questi Manuali, **con elegantissima copertina a colori,** sono così disposti:

Testo Italiano per la lingua Francese L. 1 —
" Francese " " Italiana " 1 —
" Italiano " " Inglese " 1 —
" Inglese " " Italiana " 1 —

Ogni volume comprende 3800 vocaboli diversi, ripartiti in 560 frasi, e costituisce il modo più facile e pronto per apprendere quella data lingua anche senza l'aiuto del maestro.

De Orestis (Alberto). *Il Manuale del mozzo,* adottato nelle Scuole di marina. 4.ª ed. L. 1 —
Franck (A.). *La Morale per tutti.* 2.ª ed. 1 —
Gabelli (Aristide). *Il mio e il tuo.* 2.ª ed. 1 —
Littrow (C. L.). *Geometria popolare.* Tradotta dal tedesco con note di D. Besso. 3.ª edizione italiana. Con 134 incisioni . . . . . . 1 —
Maury (M. F.). *Geografia fisica*, ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. 3.ª edizione italiana dall'originale ingl. Con 2 tav. lit. 1 50
Schreber (dottor G. M.). *Ginnastica domestica, medica ed igienica, per ogni sesso ed età.* 2.ª edizione italiana. Con 47 figure . . . . . 1 —
Secchi (Padre A.). *L'unità delle forze fisiche,* saggio di filosofia naturale. 3.ª edizione italiana. Due volumi di 770 pagine. . . . 6 —
Smiles (S.). *Chi s'aiuta Dio l'aiuta* (Self-Help), ovvero *Storia de li uomini che dal nulla seppero elevarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.* 57.ª edizione. Un volume di 336 pagine col ritratto dell'autore. . 1 —

Primo passo alla scienza

Principii di scienze fisiche e naturali

DEL PROFESSOR **GUSTAVO MILANI**

Quarta edizione con numerose aggiunte. Un grosso volume di 612 pagine illustrato da 568 incisioni . . . . 5 —

NUOVA GRAMMATICA ITALIANA

DEL PROFESSOR **P. PETROCCHI**

È una Grammatica veramente nuova, viva, moderna. — Affinchè possa servire generalmente per le scuole di diverso grado, e per tutte le classi, oltre alla Grammatica generale, che vale più specialmente per le scuole secondarie, ne pubblichiamo dei sunti adatti per le scuole elementari di grado inferiore e di grado superiore. Son quindi tre edizioni che mettiamo in vendita contemporaneamente:

GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole secondarie (ginnasii e licei, scuole e istituti tecnici, scuole normali, ecc.) . . . . L. 2 50
GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole elementari pubbliche e private:
Corso I: Scuole elementari inferiori . . . . — 50
Corso II: Scuole elementari superiori . . . . 1 —

CUORE

LIBRO PER I RAGAZZI DI **EDMONDO DE AMICIS**

245.ª EDIZIONE

LIRE DUE. — In tela e oro: **Lire Tre.**

TESTA

LIBRO PER I GIOVINETTI DI **PAOLO MANTEGAZZA**

22.ª EDIZIONE

LIRE DUE. — In tela e oro: **Lire Tre.**

AI RAGAZZI, discorsi di EDMONDO DE AMICIS. - Una Lira.

.... È una buona appendice al "Cuore," e vale più di mille trattati di educazione e di cento galatei. (*Roma letteraria.*)

.... Mai fu parlato ai ragazzi con un linguaggio tanto semplice e tanto intelligente, dicendo cose altamente morali, umane, modernissime. (*Diritto.*)

....Ce sont de purs bijoux d'éloquence familière, à portée d'âmes d'enfants. (*Figaro.*)

FORZA

LIBRO PER I GIOVINETTI DI **GIOVANNI DE CASTRO**

2.ª EDIZIONE

LIRE DUE. — In tela e oro: **Lire Tre.**

Piccoli Eroi

LIBRO PER I RAGAZZI DI **CORDELIA**

38.ª EDIZIONE, con disegni di **A. FERRAGUTI**

LIRE DUE. In tela e oro a tagli dor.: **L. 3,20.**

STORIA della LIBERAZIONE d'ITALIA

(1815-1870) NARRATA ALLE FAMIGLIE DALLA CONTESSA (1815-1870)

EVELINA MARTINENGO

Un volume in-16 di 430 pagine: **Lire 3,50.** — Legato in tela e oro: **Lire 4,50.**

PICCOLO CORSO DI

STORIA UNIVERSALE

DI **VITTORE DURUY**

TRADOTTO DA **Giovanni De Castro** e **G. Strafforello**

e adattato per la gioventù italiana

UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE

Le storie del Duruy sono specialmente raccomandate negli ultimi programmi del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Storia sacra.
Storia antica. Nuova edizione con 6 carte.
Storia greca. Nuova edizione con aggiunte.
Storia romana. Decima edizione con 7 carte.
Storia del medio evo.
Storia dei tempi moderni.
Storia d'Italia.

Ogni volume: **UNA LIRA.** In tela e oro: **L. 1,75.**

La nuova edizione della Storia antica *e della* Storia romana *accompagnata da carte di geografia storica. Ogni volume costa ugualmente una lira.*

CRESTOMAZIE ITALIANA - LATINA - GRECA

AD USO DEI GINNASII

compilate dai prof. **Carlo Bernardi** e **Marco Lessona**

CRESTOMAZIA ITALIANA

Per l'anno 1° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 2° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 3° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 4° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 —

CRESTOMAZIA LATINA

Per l'anno 2° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 3° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 4° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 —

CRESTOMAZIA GRECA

Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA

NEVRALGIES Emicranie. - Guarigione immediata con le PILLOLE ANTINEVRALGICHE del **Dr. CRONIER**
Scat. 3 Fr. (invio fº). - Farm., 23, Rue de la Monnaie, Paris.

Carlo Ranzini-Pallavicini, *Gerente.*